

Questo libro è stato pensato per essere un riferimento di base per gli educatori e i docenti che lavorano sui temi ambientali e sui problemi della sostenibilità nell'ambito del Decennio delle Nazioni Unite per l'educazione allo sviluppo sostenibile. Questo libro esplora modi creativi di lavorare con l'etica nell'ambito della formazione.

E' composto da sei capitoli:

- Essere critici: per guardare oltre la superficie e per provare a essere più critici.
- La riduzione autolegittimante: per riflettere rispetto a quello che succede quando le potenzialità delle persone, delle comunità, dei luoghi sono soffocate o negate.
- Questioni complesse e incertezze etiche: per riflettere su alcune questioni etiche a cui è difficile rispondere.
- Etica in azione: per pensare all'etica come a un'attività quotidiana.
- Ripensare alternative possibili: per tentare di "pensare diversamente" e immaginare alternative sociali possibili.
- L'etica nel mondo: per riflettere rispetto a come le questioni etiche vengono dibattute diversamente in aree e culture diverse del mondo. Potete "contribuire con le vostre esperienze" raccontando questioni etiche discusse nella vostra comunità, nella vostra cultura, nel vostro paese.

Ogni capitolo è composto da casi di studio, attività di apprendimento e addizionali; alcune di queste contengono delle schede aggiuntive. Questo manuale permette di "lavorare nel libro", rendendolo così uno strumento utile per muovere i primi passi tra educazione ambientale, etica e azione all'inizio della Decade per l'educazione allo sviluppo sostenibile indetta dalle Nazioni Unite.

Questo libro nasce da una collaborazione tra il Programma Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP), la Lakehead University (Canada) e la Rhodes University (Sudafrica).

BOB JICKLING | HEILA LOTZ-SISITKA | ROB O'DONOGHUE | AKPEZI OGBUIGWE



Lakehead
UNIVERSITY



RHODES UNIVERSITY
Where leaders learn



United Nations Environment Programme
P.O. Box 30552, 00100 Nairobi, Kenya
Telephone: +254 20 762 1234
Faximile: +254 20 762 3927
E-Mail: uneppub@unep.org
www.unep.org



EDUCAZIONE AMBIENTALE, ETICA E AZIONE

UN MANUALE PER MUOVERE I PRIMI PASSI

Una pubblicazione: United Nations Environment Program (UNEP) in collaborazione con Share-Net
Copyright: United Nations Environment Program UNEP. ©UNEP 2006

Questa pubblicazione può essere riprodotta in parte o nella sua interezza per scopi educativi e non profit purché venga segnalata chiaramente la fonte. UNEP gradirebbe ricevere copia di ogni pubblicazione che usa questo manuale come fonte. È vietata la vendita e qualsiasi uso commerciale dei dati contenuti in questa pubblicazione senza un preventivo permesso scritto da parte dell'UNEP.

Questa pubblicazione può essere ordinata alla libreria online dell'UNEP (www.earthprint.com) o scrivendo a:

Earth Print Limited Orders Department
P.O. Box 119 Stevenage
Hertfordshire SG14TP
United Kingdom
Tel: +44 14 38748111
Fax: +44 14 38748844
E.mail: orders@earthprint.com

Questa pubblicazione può anche essere ordinata scrivendo a Share-Net:

P.O. Box 394
Howick
3290
South Africa
Tel: +27-33-3303931
Fax: +27-33-33-4576
E-mail: sharenet@wessa.co.za

Autori: Jickling, B.; Lotz-Sisitka, H.; O'Donoghue, R.; Ogbuigwe, A. (2005).

Titolo originale: *Educazione ambientale, etica e azione. Un manuale per muovere i primi passi.*
Nairobi: UNEP.

Stampato presso: Share-Net - Howick, Sud Africa
1ª Edizione 2006

ISBN: 92-807-2656-0

Illustrazioni: Basil Mills, Tammy Griffin.

Redazione dei testi: Katie Farrington.

Copertina: Francis Lotz.

Comitato di redazione: Salif Diop (DEWA, UNEP), Theodore Oben (DCPI, UNEP), Isabella Marras (DTIE, UNEP), Kwame Ansong-Gyimah (DPDL, UNEP), Davies Okoko (DPDL, UNEP), David Bwakali (DEWA, UNEP), Levis Kavagi (DEPI, UNEP), Priscilla Clarkin, Sue Hamel, Pat Irwin, Nadeem Karmali, Nikki Köhly, Charles Namafe, Leigh Price, Eureta Rosenberg, Lawrence Sisitka.

Responsabile editoriale: David Simpson (DCPI, UNEP)

Contributi del workshop: Alba L'Astorina (Italia); Teche Alio (Nigeria); Perucca Angelor (Sri Lanka); Giuseppina Bartolo (Italia); Anna Birney (Regno Unito); Lucilla Borio (Italia); Sheila Butler (Inghilterra/Brasile); Adam Cade (Regno Unito); Debora Calolom (Italia); Massimo Candela (Italia); Monica Camuffo (Italia); Coppucci Cozante (Italia); Viviana Disciotto (Italia); Silvia Fant (Italia); Meddah Faten (Tunisia); Marco Favaro (Italia); Shinina Fernandez (Inghilterra); Karen Funker (Norvegia); Silvia Fogli (Italia); Gry Gaard (Norvegia); Eugenio Gobbi (Italia); Ilenia Grandi (Italia); Paola Grattarola (Italia); Giovanni Guzzi (Italia); Mumsie Gumede (Sud Africa); David Hursh (Stati Uniti); Liz Jackson (Regno Unito); Bob Jickling (Canada); M.J. Kethoiwe (Botswana); Thomas Link (Germania); Francesco Luccio (Italia); Irene Lucius (Danimarca); Langella Luigi (Italia); Justin Lupele (Zambia); Gruslin Marina (Belgio); Daniela Marchetti (Italia); Micaeld Mazzoli (Italia); Pouca Maiato (Angola); Cristina Milani (Italia); Simona Muratori (Italia); Mary Murphy (Sud Africa); Akpezi Ogbuigwe (Kenia/Unep); Tony Ogbuigwe (Nigeria); Nadia Paltrinieri (Italia); Filippo Pallotta (Italia); Cinzia Piantanida (Italia); Hetter Polito (Italia); Andreolli Roberta (Italia); Laura Rudella (Italia); Vlady Russo (Angola); Silvia Sabatini (Italia); Gomez Sanchez Cirilo (Capo Verde); Gasbarri Sandra (Italia); Ferruccio Sarach (Italia); Lucie Sauve (Canada); Heila Sisitka (Sud Africa); Annarosa Spina (Italia); Valeria Stefanini (Italia); Rossana Sussarellu (Italia); Lepre Viola (Italia); Rohan Wickramasinghe (Sri Lanka); Lili-Anne Wolff (Finlandia).

Traduzioni: dall'inglese al francese - Gilles Bédard; dall'inglese allo spagnolo - María José Hernández Ramos; dall'inglese all'italiano - Filippo Laurenti.



Questo libro è stato stampato su carta riciclata da una tipografia africana non profit che si occupa di educazione ambientale (Share-Net).

indice

Prefazione	i
Introduzione	1
Perché questo libro?	1
L'etica e l'educatore ambientale	2
Alcune riflessioni su come utilizzare questo libro	3
Essere critici	4
Insetti rari, pubblicità e ipotesi incontestate	4
Pensare i curricula in maniera critica	7
La riduzione autolegittimante	12
Che cos'è la riduzione autolegittimante?	12
Questioni complesse e incertezze etiche	17
Il Grande dibattito sugli elefanti	17
Riformulare i problemi	20
Etica in azione	23
Pesca "catch and release"	23
Il modo di agire ambientalista – etica e azione a casa nostra	24
Fare il pane cantando per rispondere alla fame dei bambini	25
Etica in azione all'UNEP	25
Ripensare alternative possibili	29
Tentativi di ripensare il futuro	29
Linguaggio	29
Pratiche sociali	30
Immaginario	30
Ripensare un posto per la religione	33
L'etica nel mondo	35
Essere critici nel mondo	35
Individuare episodi di riduzione autolegittimante nel mondo	36
Questioni complesse e incertezze etiche nel mondo	38
Etica in azione nel mondo	39
Ripensare alternative possibili nel mondo	41
Appendice: due parole sulla teoria	43
Alcuni commenti degli educatori che hanno partecipato al Terzo Congresso Mondiale di Educazione Ambientale	45
Note e riferimenti bibliografici	46



—ringraziamenti

Questo libro è il frutto di un lavoro collettivo e gli autori sono debitori a molte persone per il loro sostegno e incoraggiamento. Vorremmo ringraziare in maniera particolare Nikki Köhly per il suo aiuto nella ricerca e per avere steso la prima bozza del capitolo “Etica in azione e come azione” relativa alla politica ambientale della Rhodes University; a Lawrence Sisitka e Pat Irvin per i loro consigli nella stesura del “Grande dibattito sugli elefanti”; a Lawrence Sisitka per la lettura critica e per le sue indicazioni durante l’intera elaborazione.

Vorremmo anche ringraziare Anthony Weston per molte ragioni, ma in particolare per la generosità nel condividere le sue idee sulla riduzione autolegittimantesi e per il suo ruolo trainante nel ripensare un nuovo modello di etica ambientale. Alcuni materiali inerenti a questi argomenti sono stati elaborati in una prima fase da Anthony per un workshop condotto insieme a Bob Jickling a Vancouver, nel quadro della Conferenza della North American Association for Environmental Education del 1997. Grati per l’ispirazione, gli autori si assumono la responsabilità per qualsiasi errore d’interpretazione.

Questo manuale è stato presentato per la prima volta nel corso del workshop che ha avuto luogo durante il Terzo Congresso Mondiale dell’Educazione Ambientale (3rd WEEC - World Environmental Education Congress - Torino, Italia, 2 - 6 ottobre 2005). I dibattiti che hanno animato quel workshop hanno contribuito in maniera decisiva allo sviluppo della presente edizione. Le storie di molte persone hanno trovato posto in queste pagine e i loro suggerimenti ci hanno aiutato nella revisione del lavoro. Vogliamo esprimere la nostra gratitudine per l’energia, l’entusiasmo e la giustizia dei commenti di questo gruppo internazionale di educatori ambientali.

prefazione

Educazione ambientale, etica e azione: iniziamo un cammino

Le questioni ambientali riguardano i cittadini di ogni paese. La preoccupazione per tali questioni crescono proporzionalmente all'aumento delle pressioni sui sistemi della Terra. Sempre più persone di ogni età si rendono conto che i problemi ambientali non saranno risolti esclusivamente dalla tecnologia. Giovani e vecchi comprendono in misura sempre maggiore che tali problemi sono di natura fondamentalmente etica. Il Decennio dell'Educazione allo Sviluppo sostenibile promosso dalle Nazioni Unite (2005-2014) ha chiaramente evidenziato la necessità non solo di informare ed educare le persone a prendere le giuste decisioni ma anche di garantire che tale educazione sia promossa da un soggiacente riflessione etica.

Presso le sedi dell'UNEP riceviamo una moltitudine di visitatori, dai giovani allievi delle scuole a politici, diplomatici e capi di governo. Gli interrogativi più interessanti e stimolanti che tutte queste persone pongono riguardano questioni etiche, questioni che hanno a che fare con la povertà e l'ambiente, il cambiamento climatico e il Protocollo di Kyoto, i modelli di produzione insostenibili e il consumo, i popoli indigeni, la biodiversità, i valori culturali e spirituali e così via. Il mondo si sta aggrappando a modelli di vita insostenibili. Questi sono problemi di etica. La diversa natura e i differenti scopi delle domande e dei commenti che ho avuto l'occasione di ascoltare e a cui ho avuto la possibilità di rispondere ritraggono chiaramente il modo in cui i visitatori comprendono i problemi ambientali globali, anche se dalla prospettiva locale di ciascuno. Tramite costoro e tutti gli altri che ho avuto modo di incontrare in giro per il mondo, ho imparato che la questione etica deve essere necessariamente presente e profondamente radicata in ogni processo di risveglio e di educazione alla consapevolezza. Le discussioni relative all'etica sembra tuttavia cadere ancora al di fuori del perimetro dell'educazione convenzionale.

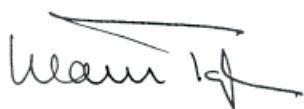
È quindi per me un piacere presentare Educazione ambientale, etica e azione. Un manuale per muovere i primi passi. All'UNEP siamo appassionati di educazione ambientale e diamo il benvenuto ad un libro che sarà di aiuto agli educatori nel loro percorso di insegnamento e di apprendimento nello stimolante e soprattutto vitale, benché a volte nebuloso, campo dell'etica. Le attività del libro trasportano l'etica fuori dai dipartimenti di filosofia per spingerla in strada, portarla nei villaggi e in Terra. L'obiettivo è quello di aiutare a fare etica nelle attività quotidiane, senza affidarla esclusivamente agli esperti e agli specialisti. L'esercizio del nostro personale impegno etico dovrebbe diventare parte delle normali attività giornaliere di ciascuno di noi. Il libro che avete tra le mani si propone di rispondere a questa sfida.

Educazione ambientale, etica e azione. Un manuale per muovere i primi passi si rivolge in primo luogo a formatori di insegnanti, professori delle superiori e docenti universitari, così come a tutti i professionisti impegnati nella formazione professionale nell'ambito dell'educazione. È inoltre indirizzato a tutti gli appassionati educatori ambientali che cercano una via per approfondire il proprio insegnamento, affrontando interrogativi che toccano il cuore stesso dei modelli di vita insostenibili.

Le attività proposte nella presente pubblicazione sono state sviluppate e testate nel corso degli anni. Gli autori le hanno impiegate in corsi universitari e postuniversitari e in workshop tenuti in varie parti

del globo. Una versione in fieri di questo libro è stato presentato al workshop che ha avuto luogo in occasione del Terzo Congresso Mondiale dell'Educazione Ambientale di Torino, Italia, il 7-10 ottobre 2005. Ai fini di contribuire al miglioramento del manuale, tutti i partecipanti sono stati incoraggiati a esternare le proprie reazioni, derivanti dalle personali esperienze pratiche. I loro pensieri e commenti sono stati incorporati in questa pubblicazione. L'UNEP e i suoi autori si sono impegnati per fare del presente volume uno strumento il più possibile utile.

Alla fine, tuttavia, questo libro non rappresenta che un inizio. Un solo libro non può coprire tutte le possibilità etiche e un gruppo di autori non può parlare per tutti. È un punto di partenza che vuole invitare persone di tutto il mondo a cercare esempi nelle proprie comunità, e da differenti punti di vista culturali. Sono le semplici prospettive dei valori ambientali locali di ciascuno che alla fine produrranno un'azione globale ma differenziata mirata alla conservazione dell'ambiente. Incoraggiamo i lettori a continuare il lavoro che qui inizia; continuare a scrivere storie, e a immaginare attività. Vorremmo sentire parlare delle vostre innovazioni. È vitale andare avanti, e desidero per questo trasmettervi i miei migliori auguri per il vostro futuro lavoro.



Klaus Toepfer
Direttore Esecutivo
Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente
(UNEP - *United Nations Environment Programme*)



introduzione



Perché questo libro?

Perché è il momento adatto. I molti processi globali in atto per la salvaguardia del pianeta ci ricordano continuamente il nostro bisogno di etica. Le più recenti convenzioni e i trattati inerenti la questione ambientale ne hanno rimarcato l'urgenza con ancora maggiore enfasi. Ovunque nel mondo le persone vorrebbero poter avere relazioni migliori: all'interno delle proprie comunità, tra comunità diverse, tra Stati. E la gente è cosciente che questo implica anche le relazioni tra gli esseri umani e il mondo "non solo umano" o, per dirla in altro modo, tra gli uomini e "il resto della Creazione"¹. Usando l'espressione "mondo non solo umano" intendiamo suggerire che l'esplorazione di nuove relazioni con la Terra non solo apporta benefici agli essere umani e alle loro necessità (benché riconosciamo pienamente l'importanza di queste ultime) ma anche ai bisogni e al benessere di foreste, pianure, fiumi, animali, creature marine e atmosfera.

Questo libro fa propria l'idea che l'etica tratta delle relazioni tra gli interessi individuali e quelli collettivi – umani o non solo umani – intorno all'idea di bene comune. La gente sa che dobbiamo dedicare più attenzione a questo genere di relazioni; i segnali giungono da ogni parte. I giornali pubblicano rubriche sull'etica "di tutti i giorni". A volte, la parola 'etica' sembra essere presente sulla bocca di tutti. Forse perché persone di tutto il mondo si stanno rendendo conto che la globalizzazione è essenzialmente un modello necessario ad una visione del mondo centrata sul fattore economico e che un approccio che sovradimensioni l'aspetto economico non è precisamente a misura d'uomo². Inoltre, la globalizzazione non è stata di grande aiuto per risolvere i problemi più urgenti del pianeta. Come ha detto anche Nelson Mandela: "la povertà di massa e l'iniquità dell'accesso

alle risorse sono le fruste che sferzano il nostro tempo"³.

Molti dei problemi sociali e ambientali non vengono risolti perché non vengono posti interrogativi etici. L'etica, con tutte le sfide che l'accompagnano, può stimolare dibattiti sulla qualità della vita, sulla giustizia, l'equità e gli interessi collettivi. Con questo testo ci proponiamo di fornire qualche spunto per iniziare questi dibattiti presentando punti di vista, strategie, stimoli e, perché no, una certa dose di speranza.

Immaginando questo progetto abbiamo condiviso un'aspirazione comune: migliorare il nostro insegnamento e stimolare gli studenti e gli insegnanti a riflettere ogni giorno sull'etica. In qualità di educatori ambientali proviamo tutti una forte preoccupazione per il mondo umano e non solo umano. Perciò ci interessiamo a come noi esseri umani possiamo adottare diversi stili di vita – scegliendo modelli che non siano dannosi né per altri esseri umani né per il mondo non solo umano.

Questo libro è stato scritto pensando a formatori di insegnanti, professori delle superiori e docenti universitari, così come a tutti i professionisti impegnati nella formazione professionale nell'ambito dell'educazione. È inoltre indirizzato a tutti gli appassionati educatori ambientali che cercano una via per approfondire il proprio insegnamento, affrontando interrogativi che toccano il cuore stesso dei modelli di vita insostenibili. Abbiamo riscontrato la diffusa scarsità di disponibilità di materiali "pratici" con cui insegnanti e formatori di insegnanti possano muovere i "primi passi" nell'etica delle attività quotidiane. Ecco il perché di questo libro.

Il manuale vuole essere invitante, pratico e creativo, per incoraggiare i docenti a esaminare quelle vicende che influenzano il mondo – vicende che si trovano sui giornali, alla TV, per le strade, nei campi e nelle foreste. Chiediamo ai docenti e agli studenti di osservare le persone nelle loro azioni quotidiane. Soprattutto incoraggiamo docenti e allievi a raccontare queste vicende – vicende che stimolano la riflessione sull’etica e che producono effetti.

Anche se volevamo rendere questo libro invitante non abbiamo trascurato realtà dure e difficili. Potere, ingiustizia, sfruttamento, ingordigia e degradazione sono alcuni dei temi ricorrenti nelle storie che presentiamo. Incoraggiamo i lettori a rendere i valori invisibili che plasmano la nostra società più visibili⁴. Incoraggiamo i lettori a ripensare il mondo in maniera creativa, a trovare delle alternative, a cercare delle risposte, ad agire.

L’attivista e scrittrice indiana Arundhati Roy, nel suo libro *The algebra of infinite justice*⁵, ci ricorda che c’è ancora bellezza in questo nostro mondo aggressivo e ferito, e ci incoraggia a cercarla, a coltivarla e ad amarla. Le sue parole spingono a pensare il futuro come aperto e a prendere coscienza del fatto che “ogni sorta di possibilità non ancora pensata ci circonda”⁶. Riteniamo che una ricerca sull’etica sia un’importante via di creazione di un futuro aperto, fantasioso, giusto, meraviglioso e sano.

Christina Boelcke
Direttore
Divisione Politiche dello Sviluppo e Legale
UNEP

L’etica e l’educatore ambientale

Fare uso delle capacità etiche fa parte dell’essere umano. Questa è un’abilità che dovrebbe essere “radicata” nelle nostre vite in maniera tale da divenire “un comportamento semplicemente automatico”. L’etica non dovrebbe essere un’attività esotica, praticata da eroi, santi o specialisti che vivono chissà dove, ma una cosa per tutti. Essa è la sostanza dell’attività quotidiana.

Sono molti quelli che ammettono l’importanza dell’etica, tuttavia rimane ancora un lungo cammino da percorrere per fare dell’etica un’attività quotidiana. Al posto di generare un interesse sempre crescente l’etica resta infatti rinchiusa nell’ambito della scuola. Finché la situazione non cambierà, il messaggio sottinteso dato agli studenti, genitori, insegnanti, scuole e cittadini è che la pratica etica non è particolarmente importante.

In questo libro valutiamo delle modalità creative di inserire il lavoro sull’etica nelle attività didattiche di tutti i giorni. Prima dobbiamo però chiarire cosa intendiamo per etica. Questa è una parola delicata che può avere numerosi significati. Per noi l’etica è un processo di indagine e di pensiero critico; essa non implica “predicare”, “indottrinare” o “inculcare” agli alunni “regole di condotta” o “deontologie professionali”.

Porsi domande filosofiche può essere un buon modo di iniziare questo processo. Qual è un buon modo di vivere? Oppure, qual è un buono modo di vivere in un contesto specifico? Quali sono buone relazioni tra le persone e tra le società? Che si può dire delle buone relazioni tra uomini, animali, specie, ecosistemi o il mondo non solo umano?

C’è chi pensa all’etica come a un concetto che comprende azione e riflessione. Noi ci sentiamo vicini ai nostri amici delle First Nations⁷, e in modo particolare a Louise Profeit-Leblanc che si chiede: “Che cosa ci rende nobili?”. Per Profeit-Leblanc

l'etica "implica vivere onestamente e prendere delle decisioni morali perseguendo lo scopo di essere nobili nelle nostre attività quotidiane"⁸. Potremmo anche chiederci: come influisce l'etica sulle nostre attività quotidiane e, per contro, come influiscono le attività quotidiane sull'etica?

Da questo punto di vista, l'etica è un processo aperto che permette di confrontarsi con nuove sfide e di creare nuove alternative possibili. È un processo decisionale che permette di migliorare sia la riflessione sia l'azione. Questo non significa che non si prendono delle decisioni o che non si agisce – perché noi agiamo. Significa invece che le posizioni etiche sono aperte a discussioni, rivalutazioni e revisioni.

In questo libro offriamo spunti, idee e attività per prepararvi a iniziare questo cammino. Vi invitiamo a riflettere sull'etica e a scoprire la gioia e l'emozione di praticarla.

Alcune riflessioni su come utilizzare questo libro

Per muovere i "primi passi" nell'esplorazione dell'etica, vi proponiamo cinque temi che sono nel contempo cinque potenziali vie di accesso al problema:

- **essere critici** – qui vi incoraggiamo a spingere il vostro sguardo "oltre le apparenze";
- **la riduzione autolegittimante (per certi versi simile alla profezia autoavverante)** – un esame di cosa succede quando il potenziale di comunità umane, luoghi o ambienti naturali si riduce in modo dannoso;
- **questioni complesse e incertezze etiche** – in questa sezione rifletteremo su cosa accade quanto complessi problemi etici non sono facili da porre;
- **l'etica in azione** – qui esploreremo l'etica come attività quotidiana; e infine,

- ripensare alternative possibili – un incoraggiamento a pensare "fuori dagli schemi", e a ripensare in modo creativo il futuro con nuove possibilità.

I temi proposti comprendono note, esempi e alcuni consigli sulle attività che riteniamo possano interessare giovani e adulti in egual misura. Pensiamo poi che gli interrogativi e le attività proposte possano essere usate così come presentate oppure adattate da chi le metterà in pratica. Individuare dei problemi locali può essere un modo stimolante di adattare le attività proposte. In questo libro abbiamo presentato una serie di esempi, ma vicende analoghe si possono trovare dovunque, in tutto il mondo e presso ogni popolo.

Vi incoraggiamo a dare una scorsa veloce agli argomenti e scegliere il punto che più vi è comodo per cominciare. Provate qualche attività, e quando vi sentirete a vostro agio passate agli altri argomenti. Gli esempi che abbiamo inserito in questo libro presentano esperienze provenienti da tutto il mondo.

Quando cominciate, ricordatevi che esistono molti modi di insegnare l'etica. Questo libro propone delle attività come l'analisi di immagini nei mezzi di comunicazione, discussioni di gruppo intorno a questioni complesse, l'osservazione di scenari locali e internazionali, riflettendo sulle azioni quotidiane, e l'immaginazione creativa di nuove possibilità. Ma ricordate: insegnare l'etica non è un'attività neutrale dal punto di vista dei valori. Scegliere attività e strategie didattiche esattamente come abbiamo fatto noi scrivendo questo libro, e nessuno può coprire tutte le possibilità etiche. Potete sviluppare nuove attività che riflettano i vostri interessi personali e il vostro approccio all'insegnamento. Anche se abbiamo detto che l'insegnamento dell'etica non è inerte dal punto di vista dei valori, essa non implica affatto l'imposizione di ideologie né la ricerca del consenso. La sfida cui abbiamo voluto rispondere è quella di riuscire a incoraggiare

i processi decisionali meditati e consapevoli e le azioni creative.

Infine, l'insegnamento dell'etica non è per qualcun altro: è per tutti. Il modo in cui affrontiamo il mondo, in cui giungiamo a conoscerlo e in cui estraiamo un senso dalle nostre esperienze è modellato dai nostri valori, anche se non ce ne rendiamo conto giorno per giorno. Questi valori sono a volte chiamati presupposti e si trovano al centro di tutto quello che facciamo; rappresentano il cuore persino di attività come la scienza. Ricercare i nostri "presupposti", esaminarli e prendere decisioni meditate sul modo in cui essi influenzano le nostre azioni è compito dell'etica.

L'educazione servirebbe meglio alla persona nel suo complesso se l'etica fosse inclusa in ogni materia o studio tematico in ogni ordine e grado. Questo è un lavoro importante. Buona fortuna!



essere critici



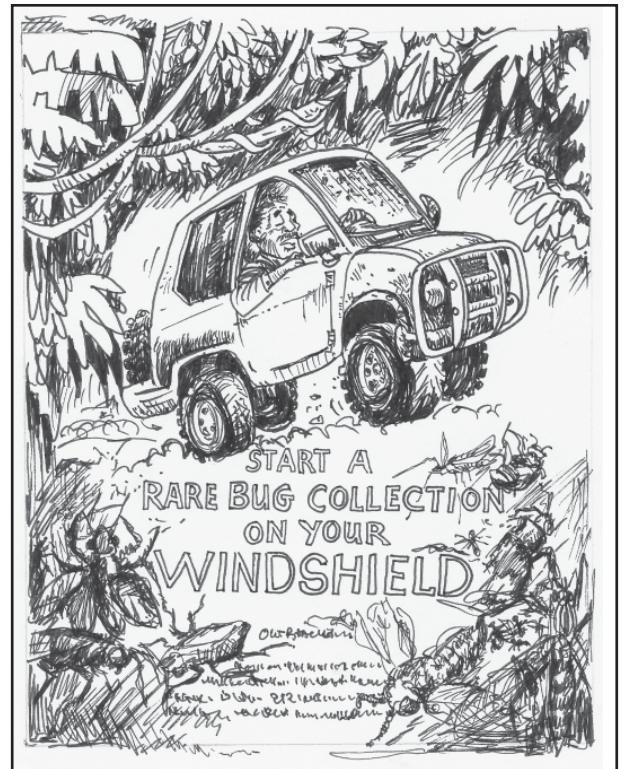
In questo capitolo presentiamo delle attività che vi incoraggiano a “essere critici”. In particolare, prenderemo in esame alcune delle convinzioni che diano normalmente per scontate e che invece sono culturalmente determinate. Essere più critici può aiutare noi tutti a rendere l’invisibile più visibile e a fare dell’etica un bene più accessibile.

Insetti rari, pubblicità e ipotesi incontestate

Nell’agosto 2002, dovunque si parlava del World Summit on Sustainable Development di Johannesburg (WSSD - Conferenza mondiale sullo sviluppo sostenibile). Nei primi giorni della conferenza un importante giornale canadese presentava una carrellata dei temi presentati al Summit. Si dibattevano grandi problemi come i cambiamenti climatici e la tutela della biodiversità: alcuni relatori erano più ottimisti di altri, ma nell’insieme si sentiva una specie di attesa, persino di speranza.

Molti canadesi si interessano alla questione della biodiversità e leggono sempre con molto interesse le notizie che ne parlano più o meno direttamente. Hanno fatto delle forti pressioni per ottenere una legislazione specifica per la tutela delle specie in via di estinzione⁹. Alcuni sondaggi indicavano che il 94% dei canadesi avevano sollecitato il Ministero dell’Ambiente a promulgare leggi severe in materia. Molti si sentivano confortati da queste cifre, vedevano in questo un segnale importante di interesse per l’ambiente e, in modo particolare, di preoccupazione per l’estinzione di numerose specie e dei loro habitat. Leggere il giornale suggeriva un rinnovato ottimismo. Era incoraggiante credere che la biodiversità fosse entrata nell’agenda dei media che contano. Un simile ottimismo, tuttavia, non durò molto. Considerate il numero della rivista En Route dell’Air Canada pubblicata proprio in

quel periodo¹⁰. In mezzo ad altre cose, nella rivista spiccava la pubblicità di un fuoristrada nel bel mezzo della giungla. Era più o meno così:



Disegno fatto a mano:

[L’immagine di un 4X4 in mezzo di un fiume nella giungla.]

Il testo della pubblicità recitava: “Inizia una collezione di insetti rari sul tuo parabrezza”. Poco più in basso, in minuscolo, c’era scritto: “Gli entomologi non sono gli unici a poter scoprire una nuova specie di insetto. A te non serve altro che il... ”

Qui i guru della pubblicità hanno giocato sulla collezionabilità di insetti rari – o, peggio, sullo sterminio di insetti rari per mezzo dei parabrezza dei fuoristrada –, considerando la cosa come una trovata pubblicitaria vincente. Ma il loro discorso si rivolge a una comunità che pubblicamente dà sostegno alle specie in via di estinzione. Cosa

significa tutto ciò? I pubblicitari sono astuti, sanno come vendere i loro prodotti, eppure questa pubblicità sembrerebbe sfidare l'opinione pubblica. Perché?¹¹ I canadesi non si trovano soli in quest'apparente confusione. Ecco due esempi che sembrano illustrare lo stesso paradosso.



ATTIVITÀ DI APPRENDIMENTO



Estasi nella natura?

Un volantino turistico scozzese che invitava i visitatori a provare un' "estasi nella natura" sulle montagne di Cairn Gorm racconta una storia simile. Questo volantino reclamizzava "l'ispirazione, l'avventura e il piacere" delle montagne come motivo per diventare cliente della nuova linea ferroviaria che ora porta i visitatori "con il massimo delle comodità (protetti dall'infame tempo scozzese!) direttamente dal parcheggio fino alla nuova stazione di Ptarmington e ai suoi campi innevati in soli 15 minuti". All'arrivo, la Stazione di Ptarmington "offre una vista incantevole delle montagne, oltre che il più alto ristorante panoramico e centro commerciale della Gran Bretagna".

Ci sono diversi modi per analizzare questo volantino. Ad esempio, salta immediatamente all'occhio la stridente giustapposizione di messaggi contrastanti, addirittura contraddittori. Come si fa, ad esempio, a mettere insieme l'ispirazione delle montagne – l'estasi nella natura – e il massimo delle comodità offerte dall'ambiente artificiale della carrozza ferroviaria? E poi ci sono gli indimenticabili ricordi delle montagne guarniti con la cena e lo shopping.¹²

Tolti dai loro contesti pubblicitari, questi messaggi fanno cadere le braccia a molti di noi. Perché messaggi a quanto pare così contraddittori sono così sovente inosservati? Cosa si può fare?

Indagare le ipotesi incontestate

Come abbiamo visto dagli esempi precedenti, le convinzioni – o presupposti – sono spesso radicate nei testi e nelle immagini che ci circondano (come nelle pubblicità) in maniera così profonda da diventare quasi invisibili. Per cui rimanendo nascoste non sono mai messe in discussione. Sono queste convinzioni, queste ipotesi incontestate ciò che il filosofo ambientalista Neil Evernden¹⁴ ha definito come gli autentici pilastri di una cultura. Queste convinzioni sono anche all'origine di un problema etico. Sono infatti proprio questi presupposti, che ne siamo coscienti o meno, che danno forma alle nostre abitudini e alle decisioni che prendiamo. Consci di questo aspetto, cominciamo le nostre indagini alla ricerca di queste convinzioni nascoste – questi "pilastri della cultura". Dopo averle svelate possiamo, insieme ai nostri studenti, cominciare a essere critici nel valutare quali sono le priorità che vogliamo darci e quali i futuri che preferiamo. Questo processo può essere descritto come la pratica riflessiva dell'etica.

1. Riflettete sulla pubblicità con il fuoristrada nel bel mezzo della giungla con gli insetti schiacciati sul parabrezza. Quali messaggi nascosti contiene? In che modo le persone devono mettersi in relazione con la natura? O con il mondo non solo umano?

ATTIVITÀ ADDIZIONALI

2. Riflettete sui brani Estasi nella natura? e Possedere una rarità. Quali sono i loro messaggi nascosti? Cosa rivelano del modo in cui le persone si mettono in relazione le une con le altre e con il mondo naturale? Usate un riguardo particolare al linguaggio utilizzato. Questo linguaggio rispetta le persone, gli animali, le piante, gli ecosistemi oppure non fa niente altro che insinuare che essi siano solo oggetti di consumo? Quali sono le conseguenze delle scelte linguistiche?
3. Questo genere di messaggi si trova facilmente. I giornali e gli altri mass media possono essere delle ottime fonti di esempi, particolarmente nel caso in cui si segua un tema specifico per un certo periodo. Provate. Se raccogliete degli articoli per qualche settimana o mese potrete trovare esempi di diversi punti di vista. Quali sono i messaggi contenuti in queste varie prospettive? Quali sono le ipotesi su cui poggiano? Dopo avere esplicitato le ipotesi, discutete le vostre opzioni preferite.

Usare il manuale per cominciare:

Commentate il messaggio della sezione “Essere critici” del manuale. Cosa suggeriscono gli autori che dovremmo fare? Commentate i punti di vista/le prospettive degli autori.

Potete usare gli esempi sopra proposti nel vostro insegnamento?

Come adattereste o cambiereste questa sezione del manuale per il vostro insegnamento?

La sezione sei del manuale fornisce altri esempi da tutto il mondo che stimolano ad “essere sempre più critici”. Potete utilizzarli?

Pensare i curricula in maniera critica

Ernst Friedrich Schumacher, nel suo famoso libro *Piccolo è bello*,¹⁵ esprime dei seri dubbi sull'efficienza dell'educazione occidentale. A dispetto della convinzione assai diffusa che l'educazione rappresenti la chiave per trovare una soluzione ai nostri problemi, Schumacher sostiene che nonostante la grande quantità d'energia che vi si dedica i risultati raggiunti sono molto scarsi.

Ora, 40 anni dopo le osservazioni di Schumacher, ci sono alcuni indizi che lascerebbero intendere che l'educazione ambientale abbia ottenuto qualche risultato. È significativo che l'establishment si lanci contro questo campo di studi. Ad esempio il *New York Times* scrive:

L'educazione ambientale si basa su informazioni scorrette, affermazioni tendenziose e obiettivi fuorvianti. Nel peggiore dei casi... bambini impressionabili sono intimiditi allo scopo di far loro rifiutare irrazionalmente il consumo, la crescita economica e il libero mercato.¹⁶

Mentre gli attacchi contro l'educazione ambientale aumentano, le multinazionali sono riuscite a esercitare la loro influenza anche nelle scuole per mezzo dello sviluppo di curricula scolastici e di sussidi didattici che il più delle volte difendono il consumismo e i modelli di crescita economica dai quali Schumacher ci invitava a diffidare.

Si può prendere come esempio un fatto accaduto nello Yukon, in Canada, dopo che un gruppo di alunni avevano pubblicato su un giornale locale delle lettere in cui manifestavano le loro preoccupazioni rispetto al futuro dell'industria mineraria locale e in cui avanzavano alcuni suggerimenti. L'industria mineraria reagì aggredendo il professore, la scuola e i loro programmi accusandoli di essere tendenziosi. Decisero che fosse necessaria una

qualche azione riparatrice e in collaborazione con il Dipartimento dell'Educazione svilupparono un Programma di studi "minerario" per le scuole dello Yukon. Tutta la burrascosa discussione si svolse per mezzo di un gran numero di lettere e articoli pubblicati sui giornali locali.

Uno dei più interessanti articoli apparsi è stato un editoriale intitolato "I soldi delle aziende sono allettanti, ma li vogliamo davvero?"¹⁷ Qui l'autore riconosce che le persone che si occupano di preparare i materiali didattici siano dei professionisti e che non sia facile per le aziende ingannarli convincendoli inconsapevolmente a inserire nei curricula messaggi più o meno espliciti in loro favore; tuttavia esprime dei dubbi rispetto all'esistenza di questo tipo di compromessi per ottenere finanziamenti. L'autore conclude affermando che il sostegno economico delle multinazionali al sistema scolastico pubblico è una pratica invitante ma pericolosa. Questo editoriale pone questioni importanti per chiunque sia interessato allo sviluppo dei curricula scolastici.

Come possono, ad esempio, gli educatori riconoscere i tentativi di ingannarli? Alcuni programmi aggiuntivi e materiali d'apprendimento sono molto sofisticati. In che modo influiscono gli sponsor, sottilmente ed in alcuni casi senza nemmeno volere, sui progetti per cui pagano? Quali sono le ipotesi sulla società contemporanea, sull'economia e sulle relazioni tra gli uomini e la natura veicolati da questi curricula?

Non è solo nelle pubblicità che si trovano delle convinzioni nascoste, ma anche in tutti i curricula scolastici. Quali sono le convinzioni che diffondono questi programmi? Ci incoraggiano a esaminare delle alternative per il futuro o hanno la tendenza a rinforzare lo status quo? Ci saranno sempre dei valori radicati in ogni materiale didattico – alcuni di essi dichiarati apertamente, altri solo suggeriti, altri ancora nascosti per mezzo di omissioni strategiche.

Gli educatori riconoscono ormai da tempo che non sono pensabili curricula privi di valori. Tra questi Elliot Eisner¹⁸ ha stabilito un modello utile alla critica dei materiali didattici. Nel capitolo intitolato “I tre curricula insegnati in tutte le scuole” Eisner dimostra che ci saranno sempre un programma esplicito, uno implicito e uno mancante. Individuando questi programmi sveliamo le convinzioni e le

ipotesi di partenza che danno forma alle attività di apprendimento e ai materiali didattici. Il modello di Eisner, se usato come strumento critico, può offrire una base per accettare o rifiutare curricula o anche per lavorare sui curricula in maniera riflessiva e analitica – usandoli come strumento per rivelare ed esaminare le convinzioni sociali che esprimono.

SCHEDA

Informazioni aggiuntive su “I tre curricula...”

Il programma esplicito. Con ciò ci si riferisce al programma espresso esplicitamente, definito da scopi e obiettivi dichiarati.

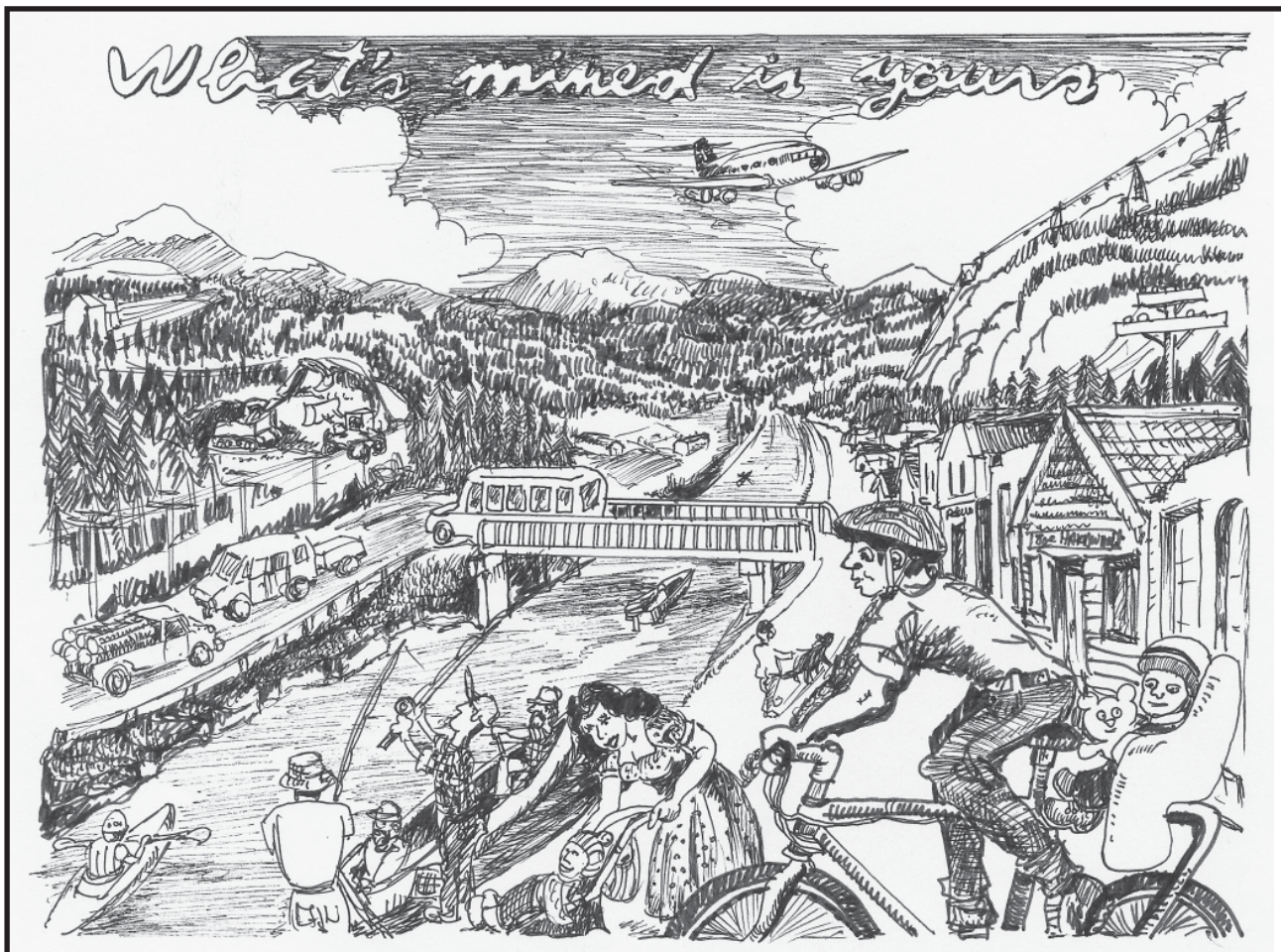
Il programma implicito. Con ciò ci si riferisce al programma “nascosto”, al programma non dichiarato ma reso necessario dai contenuti scelti o dai metodi didattici impiegati. In questo modo, i ruoli sociali e le relazioni esistenti in classe, e i contenuti scelti, veicolano un “programma nascosto”. Un programma molto dettagliato ed estremamente strutturato con ripartizioni precise degli orari esprime l’idea che sia gli insegnanti sia gli studenti abbiano bisogno di una gran quantità di istruzioni e di controllo e che l’apprendimento si realizzerà in maniera ottimale in un ambiente altamente organizzato. Una classe che rispetti i ragazzi e li incoraggi a dar voce alle proprie opinioni veicola il messaggio nascosto che i ragazzi sono tenuti nel giusto conto. In questo caso possono essere elementi del programma implicito la quantità di libertà d’azione accordata alle attività di presa delle decisioni, all’interazione tra insegnanti e studenti, all’analisi critica. Il programma implicito è inoltre rappresentato dai valori e dalle convinzioni radicate nel linguaggio, nelle immagini e negli esempi adoperati.

Il programma mancante. Questo tipo di programma si definisce attraverso quello che non viene detto, discusso, incluso. Esso riflette spesso decisioni politiche prese nel corso dello sviluppo del programma. Immaginate, ad esempio, che una delle maggiori multinazionali del legname realizzi un programma di studi nel campo della gestione forestale. Se nel programma finale non si riscontrassero menzioni delle rivendicazioni della terra da parte delle popolazioni indigene, delle loro pratiche culturali e dei loro diritti, allora questo insieme di idee sarebbe parte del programma mancante. Probabilmente sarebbero state omesse perché ritenute dagli sponsor controproducenti quando non irrilevanti. Quello che viene taciuto è spesso più sintomatico di quello che è espressamente detto. È interessante osservare come alcune prospettive particolari vengono promosse, apertamente o tramite l’omissione, per poi considerare ed esaminare delle prospettive alternative.

ATTIVITÀ DI APPRENDIMENTO

Una critica dei curricula

Una delle conseguenze della vicenda relativa all'industria mineraria nello Yukon è stata un'alleanza tra l'industria e il governo allo scopo di creare un programma di studi intitolato Rock on, Yukon.¹⁹ Tra gli elementi di questo progetto c'era un poster pubblicitario che veniva affisso nelle scuole per attirare l'attenzione dei bambini a cui si rivolgeva. Era qualcosa di simile a questo:



La prima cosa che si osserva è l'immagine piena di persone felici che godono dei prodotti derivati dall'industria mineraria. Queste immagini tessono l'elogio di un lungo elenco di prodotti di questo genere. Lo slogan in alto dice "Quello che si estrae è tuo". Un altro testo del poster è particolarmente interessante: "Al cuore del nostro stile di vita c'è un'industria mineraria diversificata e sana"

1. Guardate con attenzione questo poster utilizzando i tre curricula di Eisner come guida. Qual è la tipologia delle immagini utilizzate a supporto del programma? Quali messaggi nascosti contiene – ossia: quali sono i messaggi impliciti? Cosa rivelano del modo in cui le persone si mettono in relazione le une con le altre? Come si pongono le persone nei confronti della natura? E con il mondo non solo umano? E poi, molto importante: cosa manca nel poster? Quali sono i temi consapevolmente taciuti – e che rientrano dunque nel programma mancante? Ritenete che ci siano degli argomenti che i progettisti non hanno voluto presentare o affrontare?

ATTIVITÀ ADDIZIONALI

Non è possibile giudicare un intero programma considerando un solo poster. Questo può essere un punto di partenza, ma per essere corretti bisogna esaminare il pacchetto intero. Proviamo dunque questo:

2. Trovate un programma di studi o dei materiali didattici che vi interessano – qualcosa che riguardi il vostro territorio – e osservateli con attenzione. Qual è il programma esplicito? Quali sono gli obiettivi?

Che cosa viene sottinteso? Oltre a osservare gli obiettivi dichiarati, controllate

le attività. Quali sono i messaggi che veicolano implicitamente? Quali modelli di relazione fra le persone veicolano? Che genere di relazione uomo-natura presentano? E nei confronti del mondo non solo umano? Prestate un particolare riguardo al linguaggio utilizzato: rispetta le persone, gli animali, le piante, gli ecosistemi oppure non fa nient'altro che insinuare che essi siano solo oggetti di consumo? Quali sono le conseguenze di queste scelte linguistiche? Quali sono le tipologie di immagini utilizzate nel programma? Cosa ha spinto alla loro selezione? La natura viene ritratta come risorsa da consumare, come una palestra o un parco giochi? O è ridotta a immagini da cartolina? C'è spazio per le persone in queste immagini? Come sono presentati i valori della persone? Come è rappresentato il rapporto esseri umani-ambiente?

Cosa è lasciato fuori? Cosa troviamo invece nel programma mancante? Che cos'è che sembra essere stato ommesso per ragioni politiche o di altra natura? E che cosa ci dice tutto ciò del curricula che stiamo analizzando?

Queste domande inducono a valutazioni che gli educatori devono fare prima di scegliere quali materiali didattici adoperare. Potreste chiedervi: è un programma che veicola un punto di vista specifico? Che induce lo studente ad adottare norme sociali particolari? Stimola l'intelligenza, il pensiero critico e la capacità di giudizio dello studente o tenta di addestrarlo, di modificarne il comportamento spingendolo verso un modello specifico?

Usare il manuale per cominciare:

Commentate il messaggio della sezione “Pensare i curricula in maniera critica” del manuale. Cosa suggeriscono gli autori che dovremmo fare? Commentate i punti di vista/le prospettive degli autori.

Potete usare gli esempi sopra proposti nel vostro insegnamento?

Come adattereste o cambiereste questa sezione del manuale per il vostro insegnamento?

La sezione sei del manuale fornisce altri esempi da tutto il mondo che stimolano ad esaminare i presupposti nascosti dei curricula e di altre attività di apprendimento. Potete utilizzarli?

la riduzione autolegittimante



Le attività e gli esempi di questo capitolo rivelano cosa succede quando il potenziale di comunità umane, luoghi e del mondo non solo umano è ridotto in una spirale discendente o in modo autolegittimante. Tale processo è anche noto come “riduzione autolegittimante”, concetto introdotto da Anthony Weston. Si tratta di un concetto stimolante, di cui questo capitolo descrive in modo dettagliato il suo funzionamento, fornendo nel contempo esempi volti ad illustrare come il meccanismo della “riduzione autolegittimante” possa essere impiegato per l’analisi di convinzioni culturali profondamente radicate e per discutere dei problemi etici quotidiani.²⁰

Che cos’è la riduzione autolegittimante?

Una buon modo di cominciare è quello di esplorare le conseguenze della riduzione di potenziale. Ad esempio, nella vita quotidiana descriviamo le cose ricorrendo al linguaggio e alle immagini che ci sono messe a disposizione dalla nostra cultura. Possiamo descrivere un fiore come “grazioso” oppure farlo tramite il linguaggio dei colori (dicendo che il fiore è blu o giallo o di un gradevole rosa). In ogni caso, stiamo descrivendo il fiore solo parzialmente. Generalmente non diciamo che il fiore ha un gambo verde, con foglie screziate di giallo, e non parliamo di come il fiore si inquadri nel paesaggio. E ancora più difficilmente ci addentriamo nella descrizione dei complessi processi mediate in quali la pianta produce clorofilla e le radici assorbono l’acqua, e se lo facciamo trattiamo la pianta in questione come nulla più che una macchina biologica. “Ridurre” in tal modo le

cose tramite il linguaggio è un fatto naturale per ogni uomo. Lo facciamo sia che ci descriviamo l’un l’altro o discorriamo di un evento sia che facciamo grandi progetti per cambiare il mondo.

A volte, la “nuova visione” ridotta di qualcosa cambia il modo in cui le cose sono viste e fatte, specialmente quando tale “nuova visione” diventa parte integrante della nostra vita quotidiana e del modo di pensare che diamo per scontato. A volte, tale “nuova visione” (la visione ridotta) assurge al ruolo di “unica visione” e di “unico modo” in cui le cose possono essere viste.

La cosa importante è fare attenzione a ciò che succede quando questo processo, spesso inconscio, riduce il pieno potenziale di esseri umani o del mondo non solo umano in modo tale che il potenziale non possa più essere colto o ne risulti cambiato per sempre o perduto.

Consideriamo ora l’idea di profezia autoavverante. La gente compra azioni che si presume “saliranno” – e queste salgono. Gli incantesimi e i rituali adoperati dai guerrieri prima della battaglia possono eccitare le masse, infondere fiducia e così condurre alla vittoria. A scuola, le aspettative più o meno tangibili dei professori tendono a produrre i successi o gli insuccessi attesi. Se, ad esempio, pensiamo ad un ragazzo come ad uno studente dalle scarsi risultati convoglieremo sempre tale convinzione tramite i nostri gesti e commenti. Avvertendolo, lo studente penserà di essere inferiore, perdendo fiducia in se stesso e dando risultati ancora più scarsi. La profezia originaria dell’insegnante diventa autoavverante²¹.

Anche i pregiudizi tendono facilmente ad autoavverarsi. Prendete ad esempio i comportamenti sessisti di un uomo che consideri le donne inferiori a sé. Armato di tale convinzione, quest'uomo interagisce nella sua vita con le donne in modi che possono essere fonte di degradazione o, ancor peggio, di abuso. Dopo un certo tempo, queste donne tenderanno a farsi condizionare e a vedere se stesse come inferiori, meno intelligenti, meno abili o meno potenti. Percependosi come inferiori, esse agiranno di conseguenza, confermando l'atteggiamento sessista originario. Tale comportamento incoraggia nell'uomo azioni ancora più sessiste e il ciclo diventa autoavverante o, più precisamente, autolegittimante.

Lo stesso genere di visione autolegittimante sta alla base dei comportamenti razzisti. Non è raro sentire udire l'affermazione che "il razzismo genera razzismo". Pensiamo anche alla schiavitù. Un sistema che annienta l'umanità delle persone per mezzo del lavoro e della paura non è un semplice riflesso o conseguenza di un pregiudizio: è la sua perpetuazione e giustificazione. In tale senso, il peggior crimine della schiavitù – ossia "rendere lo schiavo un essere adatto solo alla schiavitù"²² – diventa la sua migliore difesa.

In casi come il sessismo o la schiavitù bisogna parlare di qualcosa più forte di una semplice "profezia". Picchiare e costringere le persone alla sottomissione, all'asservimento e alla schiavitù, ad esempio, non rappresenta semplicemente la realizzazione di una "aspettativa". Qui, la persona è ridotta in qualcosa di inferiore: una cosa, un oggetto, qualcosa da sfruttare, dominare o uccidere. Ed è in questo contesto che i termini "autolegittimante" e "riduzione" entrano in combinazione: la "riduzione" giustifica se stessa con intensità tale da confermarsi, e siamo autorizzati a parlare di riduzione autolegittimante.

La riduzione autolegittimante è, dunque, una specie di profezia autoavverante, in cui uno dei principali effetti della "profezia" è quello di ridurre

le persone o le cose a qualcosa di inferiore rispetto a quello che sono o potrebbero essere. Così facendo diminuisce una parte della ricchezza, dello spessore e delle potenzialità del mondo. Infine, questa riduzione genera una dinamica circolare che non solo conferma la "profezia" iniziale, ma tende anche a perpetuarla.²³ Eccovi qualche esempio di riduzione autolegittimante:

- Il trattamento riservato agli animali nelle aziende zootecniche, dove i loro istinti sociali sono distrutti (ai polli viene tagliato il becco e ai maiali si mozzano le code, e ai ritmi biologici di crescita fisica e sociale degli animali non viene concesso alcuno spazio) e dove non viene concessa loro l'occasione di sviluppare alcun tipo di intelligenza o di relazione tra simili o con gli esseri umani (i polli da fare alla griglia vengono uccisi a un'età media di sette settimane, quando in modo naturale vivrebbero circa sette anni). È quindi scontato che essi sembrino essere stupidi, o aggressivi, o miserabili o sudici e che si meritino la loro sorte.
- I fiumi sono rovinati dalle dighe, gli ecosistemi complessi sono semplificati a forza, distrutti o minati in modo irrimediabile ecc.; e così cominciamo a perdere il senso del valore intrinseco della natura e delle aree incontaminate. Ciò rende più facile giustificare successivi sviluppi, poiché più cambiamenti di questo genere hanno luogo più facile sarà argomentarne di ulteriori.
- Arundhati Roy²⁴ descrive gli esperti al Forum mondiale sull'acqua a Haga, in Olanda, intenti a discutere sulla privatizzazione dell'acqua del pianeta. I delegati presenti a questo Forum sostengono che Dio ci ha dato l'acqua, ma che non ha realizzato anche i sistemi di distribuzione necessari. Ecco perché abbiamo bisogno dell'impresa privata: la privatizzazione sarebbe dunque

necessaria perché mancano i meccanismi “naturali” di smistamento. Mentre gli esperti si persuadono della necessità della privatizzazione per provvedere alla realizzazione dei meccanismi di distribuzione dell’acqua, altri cominciano a credere che è questa l’unica maniera di dare accesso alle risorse idriche. Questa dinamica conduce sulla strada di una futura privatizzazione dell’acqua. Attraverso questo processo autolegittimante, l’acqua è ridotta da fonte imprescindibile di vita e diritto dell’umanità a merce che può solo essere comprata. È facile da dimenticare che gli uomini, in passato, hanno avuto accesso all’acqua in maniere ben diverse e che ci sarebbero ancora altre soluzioni efficienti, alternative alla privatizzazione.

- Un altro esempio proviene dalla politica economica. Il liberismo è spacciato dalle multinazionali e dalle istituzioni economicamente dominanti quale soluzione per i problemi della povertà e dello sviluppo. Grazie al forte sostegno politico fornito a livello nazionale e internazionale a tale modello, esso diviene parte integrante delle politiche governative. Con il crescere del sostegno a tale politica economica, i suoi presupposti diventano autolegittimanti. Oggi moltissime persone sono giunte a credere che il liberismo sia l’unico modello economico in grado di guidare lo sviluppo mondiale, e le economie alternative sono ridotte.

ATTIVITÀ DI APPRENDIMENTO

Analizzare le riduzioni autolegittimanti

1. Divisi in piccoli gruppi, riflettete su uno degli esempi proposti nella prossima scheda. Come illustra l’esempio scelto gli effetti della riduzione autolegittimante?



ATTIVITÀ ADDIZIONALI

2. Per illustrare la logica della profezia autoavverante dall'interno, chiedetevi quanto spesso ci troviamo in situazioni in cui non possiamo evitare di essere ridotti ad uno stereotipo. Un esempio alla mano è la goffaggine. Essere aggraziato, inteso come opposto della goffaggine, implica una certa capacità di essere disinvolti e rilassati – una condizione difficile da ottenere se siamo considerati da chi ci sta intorno come lo stereotipo della goffaggine. Saremo quindi sempre più tesi e imbarazzati e, di conseguenza, più goffi e il ciclo si ripete. Quali sono i tipi di riduzione autolegittimante che avete sperimentato sulla vostra pelle?

Considerando poi le riduzioni dei terreni e della natura in genere, individuate alcune delle immagini prevalenti della natura che troviamo, ad esempio, sui giornali e poi chiedetevi: seguendo quale processo esse diventano reali? Ad esempio nel caso in cui il terreno viene diviso in lotti per la vendita (pensate alle pubblicità immobiliari): quanto tempo ci vorrà perché l'ecosistema di quel terreno si divida in tanti piccoli appezzamenti? Quando i luoghi sacri diventano luoghi di villeggiatura, mantengono la loro energia e la loro importanza oppure diventano, davvero, semplici luoghi di villeggiatura?[on separate page – in newspaper article style]

SCHEDA

Riflettete sulla riduzione autolegittimante nei seguenti esempi

I piccoli agricoltori con l'acqua alla gola

Il Messico ha una lunga storia di produzione e commercializzazione del mais. In conseguenza del recente North American Free Trade Agreement (NAFTA – l'accordo di libero scambio stipulato da Stati Uniti, Canada e Messico firmato alla fine del 1993 ed entrato in vigore il primo gennaio del 1994), il Messico è stato invaso dal mais importato dal Nord America. Questo ha avuto come risultato da un lato il crollo dei prezzi che gli agricoltori ricevevano per il loro mais e dall'altro l'aumento dei prezzi al dettaglio per i consumatori. Il prezzo delle tortillas – il piatto base

del paese – è infatti quintuplicato dal momento che il Governo ha deciso di tagliare i sussidi alle piccole e medie aziende agricole locali, lasciando libero il campo alle multinazionali dell'agribusiness. Il Governo messicano ammette che "la realtà non ha seguito il corso che avevamo previsto". Una simile politica rivolta ai piccoli agricoltori ha portato a una riduzione del reddito che ha finito con il colpire duramente l'anello più vulnerabile della società rurale. Quelli che sono riusciti a rimanere dei coltivatori di mais messicano devono affrontare i rischi aggiuntivi associati alla contaminazione delle varietà locali con il mais geneticamente modificato importato, fatto che potrà avere delle gravi conseguenze per le aree rurali del Messico e per la sua biodiversità. "Il mais è importante perché ci permette di vivere in pace... è la nostra forma di sovranità alimentare" afferma un agricoltore, mostrando che il libero mercato non incide soltanto sulle economie dei paesi in via di sviluppo.²⁵

Sedare le scimmie: è scienza obiettiva

Può persino la ricerca dell' "obiettività" scientifica produrre riduzioni autolegittimante? Considerate questo esempio:

Durante una visita a una stazione di ricerca in una foresta tropicale dove si studiano le scimmie urlatrici, a Jim Nollman viene spiegato dai ricercatori che le scimmie (a loro parere) sono decisamente scontrose e che scappano in cima agli alberi ogni volta che gli uomini si trovano nei paraggi. Questo atteggiamento era dimostrato dall'osservazione condotta per oltre dieci anni dai ricercatori. In seguito Nollman viene a sapere che le scimmie venivano studiate attaccando radio trasmettitori ai loro colli. Per attaccare questi trasmettitori i ricercatori le dovevano ovviamente sedare, cosa che ottenevano agevolmente per mezzo di fucili caricati con proiettili narcotizzanti che le facevano cadere, intontite, dagli alberi. I ricercatori ritenevano questa tecnica priva di conseguenze, "obiettiva", semplicemente scientifica, mentre pensavano di Nollman, un musicista che cerca di usare la sua arte per creare un spazio comune tra esseri umani e animali, che è solamente un romantico e un impiccione non scientifico.²⁶

Un camoscio canadese molto caro

Sembra che un cacciatore dell'Arizona (USA) abbia pagato 405.000 dollari per ottenere un permesso di caccia del camoscio canadese in Alberta (Canada).

Ogni anno la fondazione Alce delle Montagne Rocciose vende all'asta permessi di caccia al miglior offerente per un camoscio e per un alce. Quest'anno, alcuni speculatori presentavano che vendita del permesso di caccia al camoscio avrebbe potuto stabilire un record. In molti ritengono che questo abbia favorito l'impennata delle offerte.

In Alberta il record precedente per un permesso di caccia era stato di circa 200.000 dollari. "L'asta, che è stata approvata nel 1995 dal Ministro per l'ambiente della Provincia di Alberta Ty Lund, ha mandato in collera gli ecologisti e i cacciatori che hanno accusato la Provincia di svendere la fauna locale". Il portavoce della fondazione ha dichiarato che la maggior parte dei fondi erano stati destinati ai programmi di conservazione e protezione della natura.²⁷



Usare il manuale per cominciare:

Commentate il messaggio nella sezione “La riduzione autolegittimante” del manuale. Cosa suggeriscono gli autori che dovremmo fare? Commentate i punti di vista/le prospettive degli autori.

Potete usare gli esempi sopra proposti nel vostro insegnamento?

Come adattereste o cambiereste questa sezione del manuale per il vostro insegnamento?

La sezione sei del manuale fornisce ulteriori esempi che stimolano l'identificazione delle conseguenze della riduzione autolegittimante in tutto il mondo. Potete utilizzarli?

Questioni complesse e incertezze etiche



I problemi di etica spesso sono "più di ciò che sembrano". Essere più critici e l'identificazione e analisi delle riduzioni autolegittimanti possono aiutarci a fare nella vita quotidiana delle scelte ispirate dall'etica. Comunque, si presentano spesso situazioni ambigue e "senza facili soluzioni", che possiamo chiamare "incertezze". La presente sezione esplora alcune di queste incertezze etiche.

Perché incertezze?

Considerate per prima cosa l'idea di "dilemma". Spesso affermiamo di essere preda di un dilemma quando ci troviamo di fronte a una difficile scelta tra due opzioni. Le questioni ambientali raramente si riducono ad una scelta tra due opzioni. Più spesso presentano un aspetto complesso, sfaccettato, e riflettono prospettive multiple. Per sgombrare il campo dall'idea che le questioni ambientali possano essere ridotte a due sole prospettive, abbiamo preferito adottare il termine "incertezza" per descrivere questioni etiche complesse che generano incertezza.

Ci sono molte storie che possono illustrare episodi di incertezza etiche. Qui analizzeremo con una certa profondità uno di tali esempi (il Grande dibattito sugli elefanti), invitandovi ad investigare altri casi analoghi.

Il Grande dibattito sugli elefanti

Le visite ad uno qualsiasi dei grandi parchi nazionali che si trovano in Sud Africa, Botswana, Zambia e Namibia raccontano storie molto simili. Ad esempio, incontrare migliaia di elefanti. Sono animali assolutamente maestosi, e osservarli non può che indurre a provare rispetto e timore reverenziale. Gli elefanti sono degli animali sensibili. Hanno una struttura sociale complessa e sono capaci di comunicare la propria paura e dolore ad altri elefanti a distanze enormi.

Durante un simile viaggio non è difficile incontrare guardie ambientali e membri di varie comunità i quali sostengano che "ci sono troppi elefanti". Ma in base a quale criterio decidiamo se ci sono troppi elefanti? E che cosa significa per le persone, per gli elefanti, per la biodiversità?

Dagli anni Ottanta, quando gli elefanti africani (per mezzo del CITES²⁸, di interventi antibraconieri e di un'accorta gestione delle riserve naturali) vennero dichiarati specie protetta, gli elefanti si sono moltiplicati nelle regioni meridionali dell'Africa. Oggi vaste porzioni di terra sembravano essere irreversibilmente modificate dagli elefanti e dalle loro attività (richiamandoci in qualche modo alla mente gli esseri umani, che si sono a loro volta moltiplicati, e la loro capacità di cambiare il paesaggio!). Anche se non esiste una prova che gli elefanti riducano la biodiversità, alcuni fanno osservare la scarsità di piccoli mammiferi e di uccelli nei posti in cui gli elefanti abbondavano. Altro sostengono che gli elefanti favoriscono la biodiversità tramite la dispersione di semi e la

generazione di habitat, specialmente per i volatili. Oggigiorno, gli elefanti sono "circostritti" entro i limiti dei parchi nazionali, mentre una volta vagavano liberi per le pianure africane nel corso delle loro migrazioni annuali. Per complicare ancora il quadro, sapevamo anche che i parchi nazionali rappresentano delle importanti fonti di reddito per le economie locali e che attirano un gran numero di turisti. In Africa meridionale, la povertà è un problema reale e industrie come il turismo diventano di giorno in giorno più importanti. Il turismo produce posti di lavoro e permette che si creino punti di vendita per l'artigianato e per le attività locali. I funzionari, scienziati e non, che gestiscono i parchi cercano di sfruttare economicamente sia il turismo sia la biodiversità.

In Sud Africa la caccia all'elefante è stata vietata dal 1995, in seguito a forti pressioni internazionali. Da allora, il numero di elefanti censiti nel Parco Nazionale Kruger è aumentato da 7000 ai 12000 esemplari del 2005. Questi elefanti si riproducono a un ritmo di circa 1000 esemplari all'anno e ciascuno di essi mangia fino a 150 kg di vegetazione al giorno. Così, da qualche tempo, in Sud Africa sta avendo luogo un "Grande dibattito sugli elefanti" intorno alla questione dei "troppi elefanti". Si tratta di un dibattito complesso, che non presenta facili soluzioni. Il Parco Nazionale Kruger sta lavorando allo sviluppo di alcune strategie per la gestione degli elefanti, date le preoccupazioni degli amministratori per la conservazione della biodiversità nel parco (minacciata, sembrerebbe, dell'esistenza di troppi elefanti). In realtà queste strategie, insieme ad altre attività umane, rendono impossibile il ritorno all'equilibrio iniziale, perché impediscono agli elefanti di vagare liberi da ogni intervento umano. I Parchi Nazionali del Sud Africa (SAN Parks) stanno considerando le diverse opinioni emerse dal "Grande dibattito sugli elefanti" e si rendono conto di ritrovarsi per le mani nient'altro che una serie di soluzioni imperfette. Il Dibattito è talmente complesso che il Ministero dell'Ambiente e del Turismo ha iniziato una serie di consultazioni con partner internazionali per fare il punto su

come il Sud Africa debba comportarsi a riguardo dell'interrogativo sulla biodiversità sollevato nella regione dal Grande Dibattito sugli elefanti. Sono state proposte anche alcune soluzioni.

La incertezza etica. I Parchi Nazionali del Sud Africa si trovano di fronte a scelte difficili. Che faranno con le popolazioni di elefanti dei parchi? I gruppi per i diritti degli animali hanno dei principi fermi rispetto al diritto degli animali di vivere liberi da qualsiasi intervento umano. I gruppi per la gestione sostenibile delle risorse portano argomenti a favore di una gestione economica degli elefanti, con un particolare riguardo ai vantaggi che le comunità locali potrebbero avere dalla caccia agli elefanti e/o dalla vendita di prodotti ottenuti dagli esemplari abbattuti. Gli ecologisti e gli scienziati sostengono che è fondamentale preservare l'equilibrio naturale del parco. Tuttavia non c'è la certezza assoluta rispetto a quale sia questo equilibrio né a come dovrebbe essere determinato. Il dibattito viene complicato da implicazioni economiche (e sociali) molto serie, collegate ai costi sia per il mantenimento di un programma contraccettivo, sia di abbattimento, sia di espansione continua dei parchi (fatto che implicherebbe il trasferimento delle popolazioni umane) per alloggiare il numero crescente di elefanti²⁹. I gestori dei SAN Parks e altri rappresentanti del governo ammettono la complessità della questione e la portata della incertezza che si trovano a dover affrontare, osservando che "sarebbe ingenuo aspettarsi una soluzione perfetta".

Tentare delle alternative. In risposta al complesso problema etico, i SAN Parks hanno cercato alternative all'abbattimento. Si sono provati due metodi contraccettivi, ma l'uno disturbava le relazioni sociali tra gli elefanti e l'altro era troppo costoso per un paese in via di sviluppo. Sono stati creati dei parchi "transfrontalieri" per aumentare lo spazio e i percorsi delle migrazioni degli elefanti. È stata tentata anche la via del trasferimento degli elefanti, ma aveva dei costi insostenibili.

Una delle domande che ci si sta ponendo è se l'abbattimento sia una strategia percorribile. Data la complessità della questione, i SAN Parks si sono rivolti al pubblico e ha ospitato il "Grande dibattito sugli elefanti" del 2005. Salim Fakir³⁰, *Country Programme Coordinator* dello IUCN, nel quadro di un discorso sull'etica della gestione degli elefanti, ha suggerito che ci sarebbe bisogno di un linguaggio più adeguato per valutare a fondo il problema degli elefanti. Egli sostiene il bisogno di tolleranza e di pluralismo etico (un amalgama di differenti punti di vista etici), la necessità di

contestualizzare la discussione e di considerare gli aspetti sia tecnologici sia economici della questione. Fakir mette in guardia dal confondere gli argomenti in favore della sostenibilità con le istanze ecologiche e ci ricorda che le questioni economiche sono spesso accompagnate da interessi commerciali. Sostiene l'importanza di un giudizio accurato, basato su prove tangibili, attente riflessioni e la considerazione degli equilibri sia a lungo sia a breve termine. Egli esorta i cittadini a costruire una società in grado di ascoltare e di imparare.

SCHEDA

Alcune riflessioni su come trovare soluzioni etiche alle questioni complesse

A livello internazionale sono molti i richiami al bisogno di una "nuova etica" (cfr. ad esempio UNESCO 2004³¹, La Carta della Terra³²). C'è una tendenza diffusa a sviluppare questa nuova etica a partire dal concetto di "sostenibilità". Sarà questo un aiuto per i SAN Parks nel fare delle scelte che risolvano il Grande dibattito sugli elefanti? La soluzione è così semplice? Come si deciderà di agire quando ci si accorgerà che l'idea di sostenibilità potrebbe giustificare degli usi commerciali degli elefanti? E poi che cosa significa esattamente "sostenibilità" in questo contesto? Meno elefanti? Parchi più grandi? Metodi contraccettivi più efficienti? Apertura della caccia per creare reddito per le comunità? Trasferimento delle comunità rurali fuori dai confini dei parchi allo scopo di permetterne l'estensione progressiva? Richiedere maggiori fondi alla comunità internazionale per le alternative eccessivamente costose?

Le scelte etiche non possono essere facilmente definite. Il processo necessario per confrontarsi con i problemi etici è difficile e richiede molto tempo, implica valutazioni, compromessi, lo sviluppo di alternative creative e una riflessione su contesti diversi. Questo è unanimemente riconosciuto. La vicenda degli elefanti ci insegna che i problemi etici sono spesso ambivalenti e che non esistono né soluzioni né modelli etici "semplici".

A guardare attentamente la vicenda degli elefanti (o simili) sembra emergere un qualche "nuovo modo di pensare" per le nostre scelte etiche quotidiane:

- La pratica dell'etica si confronta sovente con ambivalenza e ambiguità.
- Essa implica la necessità di trovare strumenti che consentano alle persone di riflettere adeguatamente sulle questioni etiche e di affrontare criticamente le incertezze etiche. Questo processo richiede tolleranza e rispetto, capacità di ascolto e di considerare prospettive diverse.
- Se siamo tolleranti e rispettosi delle opinioni altrui possiamo condividere uno spazio comune di discussione per riflettere sulle possibili alternative.

- Questo processo è tuttavia mediato dall'“etica della tempestività”. Secondo Johan Hattingh³³, un'etica della tempestività non è altro che la necessità di agire prima di arrivare a un punto di non ritorno, prima che le cose diventino irreversibili. Questo richiede spesso una combinazione di capacità pratica di prendere decisioni, creatività e impegno a vagliare tutte le alternative percorribili nei limiti del tempo concesso.
- Anche la complessità è una questione etica. La semplificazione di problemi complessi (come nel Grande dibattito sugli elefanti) è indebita e irresponsabile. Ciò attribuisce a ciascuno di noi, scienziati e intellettuali inclusi (soprattutto gli educatori), la responsabilità di operare in stretta connessione con i responsabili dei processi decisionali e con il pubblico, oltre che reciprocamente, affinché tutti siano avvertiti delle molteplici dimensioni dei problemi e dei rischi connessi.

ATTIVITÀ DI APPRENDIMENTO

Riflettere sulle vicende “senza soluzioni facili”

A ben osservare, le perplessità generate dal Grande dibattito sugli elefanti ci offrono l'occasione per analizzare convinzioni personali e culturali, per riflettere sull'etica che orienta l'azione, per attività di educazione tra pari. Tenendo questo a mente, riflettete sulle seguenti attività:

1. Riunitevi in piccoli gruppi per discutere il Grande dibattito sugli elefanti. Cosa fareste? Perché? Quali sono le idee che avete sulle relazioni tra uomini ed elefanti? Raccontate le vostre opinioni. Il vostro gruppo si può mettere d'accordo su una risposta collettiva? Che altro bisogna sapere per continuare la discussione?
2. Come può un'etica della tempestività, insieme a una migliore comprensione della complessità, modificare la discussione

(si veda al riguardo anche la scheda di questo capitolo)? Alcuni sostengono che quando ci imbattiamo in una questione complessa o in una incertezza etica possiamo, talvolta, rimuovere i problemi provando a riformulare la questione.³⁴ Ci sono altri modi per considerare il problema degli elefanti che ci possono aiutare a riformulare il problema, a considerarlo da un punto di vista diverso?

Riformulare i problemi

Aluni ricercatori hanno cominciato a riformulare la questione spostando i problemi nel campo delle relazioni tra elefanti ed esseri umani. Non sempre risolvono i problemi, però sono riusciti a creare alternative sulle quali la gente del luogo può riflettere e lavorare. Ecco alcuni esempi:

- La costituzione di parchi transfrontalieri che concedono agli elefanti di seguire percorsi migratori più ampi permette alla biodiversità di rigenerarsi mentre gli elefanti si spostano in nuovi territori.
- Non recintare i parchi bensì finanziare gli agricoltori locali per recintare le loro colture, in modo che esseri umani ed elefanti possano vivere gli uni accanto

agli altri. In Zambia, il Dipartimento che si occupa delle riserve naturali ha creato "aree" al di fuori dei limiti del parco, denominate Aree per la gestione dei grandi mammiferi, dove uomini ed elefanti vivono insieme. La sfida, in questo caso, era data dall'individuare come fornire alla gente del luogo i contributi per recintare le loro colture.

- Potremmo anche pensare di leggere la vicenda "al contrario", cioè dal punto di vista degli elefanti. Come influiscono gli elefanti sugli uomini? Che cosa potrebbero pensare gli elefanti degli uomini che fanno un Grande dibattito sugli elefanti?

Le soluzioni per riformulare un problema non sono state facili, soprattutto dal momento che gli elefanti a volte minacciano la vita delle persone di una comunità, e le autorità sono chiamate a considerare il problema degli elefanti sparando ad uno o più di essi. Le relazioni animali-comunità non sono sempre armoniose, ma la sfida qui sta nel trovare nuovi modi di operare con il problema e di ridurre il conflitto³⁵.

ATTIVITÀ ADDIZIONALI

Ci sono molte altre situazioni che non hanno delle facili soluzioni. Uno degli esempi che viene alla mente è l'uso che si fa in alcuni luoghi del DDT, adoperato per prevenire la malaria nell'Africa rurale (nelle aree rurali africane la malaria è la malattia che uccide ogni anno il maggior numero di persone). L'uso del DDT è, in apparenza, una "soluzione" del problema. Ma che cos'altro bisogna prendere in considerazione? Tra le vicende senza facili soluzioni possiamo includere: la costruzione di grandi dighe (per esempio a Nujiang in Cina o la diga di Narmada in India – per approfondimenti suggeriamo una visita a www.dams.org, oppure la

tendenza attuale alla privatizzazione dell'acqua in Africa, America Latina e Asia.

3. Fate delle ricerche su alcune delle vicende citate, o su incertezze locali che sembrano non avere facili soluzioni. Cercate punti di vista alternativi e usate materiali provenienti da fonti diverse. Internet è solitamente un buon punto di partenza. Per chi conosce l'inglese, riviste come *New Internationalist* www.mewinte.org, *The National Geographic* www.nationalgeographic.com e *New Scientist* www.newscientist.com/home.ns segnalano fonti attendibili e con punti di vista diversi. Cercate anche riviste o giornali locali.

Quali sono gli argomenti chiave e quali le questioni difficili e le incertezze etiche? Quali sono le opzioni disponibili? Quali sono i tipi di processi deliberativi necessari per giungere a una soluzione? Chi dovrebbe essere coinvolto nelle discussioni? Quali alternative creative permetterebbero di risolvere e riformulare i problemi? L'etica che si basa sul concetto di "sostenibilità" è realmente adeguata a risolvere le incertezze con cui vi confrontate?

4. Analizzate la Carta della Terra sul sito www.cartadellaterra.it (o un qualche altro documento con un forte senso "etico"). Come possono questa Carta e i principi in essa dichiarati aiutare i soggetti demandati a ponderare sulle alternative etiche relative al Grande dibattito sugli elefanti o a qualsiasi altra questione? Qual è il valore di questo approccio, e quali sono i suoi limiti?

Usare il manuale per cominciare:

Commentate il messaggio nella sezione “Questioni complesse e incertezze etiche” del manuale. Cosa suggeriscono gli autori che dovremmo fare? Commentate i punti di vista/le prospettive degli autori.

Potete usare gli esempi sopra proposti nel vostro insegnamento?

Come adattereste o cambiereste questa sezione del manuale per il vostro insegnamento?

La sezione sei del manuale fornisce altri esempi da tutto il mondo che invitano a “formulare interrogativi etici complessi”. Potete utilizzarli?

etica in azione



Questo capitolo prende in considerazione l'etica in azione, come parte delle attività quotidiane. Per mezzo di racconti sull'etica in azione, vedremo come l'etica emerge da o possa essere sottesa a tutte le azioni quotidiane.

Pesca "catch and release"³⁶

Un esempio di etica "in e come" azione del posto dove (io, Bob) vivo lo troviamo nel Riassunto dei regolamenti sulla pesca nello Yukon (Canada Settentrionale). Questi regolamenti annuali delineano le regole per la pesca a lenza. Qui noi ci interessiamo al particolare tipo di pesca chiamato "catch and release" (prendi e libera), che consiste nell'utilizzare una canna da pesca, una lenza e un gancio per prendere pesci che poi vengono rilasciati nell'acqua. Date le difficoltà collegate alla regolazione della pesca "catch and release", si è scelto un approccio creativo nell'affrontare le sfide lanciate da questo problema.

Piuttosto che stabilire delle regole, questi regolamenti raccontano la pratica del "catch and release" da diverse prospettive. Per la gente delle First Nations, i nativi canadesi, è stato spesso importante raccontare le storie alla loro maniera e, in modo analogo, anche altri pescatori hanno le loro storie da raccontare. Un punto di partenza utile per la discussione può essere il presentare insieme queste varie testimonianze. Per esempio la gente delle First Nations ci rammenta sempre che "i pesci sono un cibo e non un divertimento" e che "il pesce arriva da te come un dono. Ti offre la sua vita. Non accettarla è un insulto. Prima o poi, il pesce smetterà di venire da te". Gli altri pescatori, quelli in favore della pesca "catch and release", affermano: "per me anche un pesce è inestimabile.

Non posso dare un prezzo alla pace che provo quando pesco. Non posso dare nemmeno un prezzo all'importanza di trovarmi insieme alla mia famiglia, a mia moglie e ai miei figli, nei posti dove vado a pescare". Queste affermazioni si basano sulle informazioni relative ai metodi del rilascio innocuo del pesce, sull'etica del rimettere in libertà e sulla tradizione "usa tutto – non sprecare nulla" delle popolazioni delle First Nations.³⁷ Questo è una incertezza che sembra irrisolvibile, ma non dovrebbe essere così.

Per anni questi racconti contrastanti sono stati presentati insieme. Ogni volta che un pescatore o una pescatrice sfoglia questi regolamenti, è invitato/a a prenderle in considerazione. In altre parole, il pubblico è invitato a una discussione sull'etica e a riflettere su come comportarsi. Gli autori dei regolamenti hanno scelto di presentare i racconti in una maniera valutativa, presentando vari punti di vista insieme in un modo assolutamente aperto. Per molti questo apre la via per discutere di etica e per riflettere su nuove possibilità di azione. Ogni anno la revisione del libretto precedente suggerisce modifiche del comportamento e interpretazioni creative, e infatti uno degli intervistati ha risposto: "alla fine, siamo tutti gente dello Yukon. Condividiamo tutti una risorsa comune e il fondamento del nostro pensiero, da entrambe le parti, è il rispetto." Alcuni lettori potrebbero biasimare quest'affermazione, ma non penso che questa dovrebbe essere considerata un epilogo quanto piuttosto una sorta di istantanea di un individuo impegnato in un processo in corso.

Rimane però ancora la tappa finale di questa storia. Il pescatore deve decidere cosa fare quando prende il pesce – nel momento in cui la persona e il pesce vengono in contatto diretto. Lo terrà il

pescatore per mangiare oppure lo libererà? Come influiscono le idee presentate nei regolamenti (o arrivate da altre fonti) sui suoi giudizi e azioni? Come influiscono le informazioni sulle dimensioni, potenziale riproduttivo o indice di sopravvivenza dei pesci rimessi in libertà sulle sue decisioni? Come, infine, influiscono le sue azioni – liberare o meno il pesce – sulla sua etica personale?³⁸

Il modo di agire ambientalista – etica e azione a casa nostra³⁹

In qualità di educatori ambientali ci troviamo spesso esposti a provocazioni come: “Che cosa stai facendo? Fai solo delle prediche agli altri oppure stai cambiando il tuo modo di agire?”

Nella Facoltà di Scienze dell’Educazione della Rhodes University, il problema è salito alla ribalta qualche anno fa, quando l’Università firmò la Dichiarazione di Talloires. Questa dichiarazione vincola la Rhodes University a ridurre la sua impronta ecologica e a sostenere più ampiamente un cambio dell’approccio ai temi ambientali, attraverso le attività di ricerca e l’insegnamento. L’Università chiese all’Unità per l’educazione ambientale del nostro Dipartimento di sviluppare una politica ambientale per l’Università. I membri dello staff della Facoltà di Scienza dell’Educazione si resero allora conto che anche loro avrebbero dovuto fare qualcosa per cambiare le cose a casa propria!

Ci volle un po’ di tempo perché la politica dell’Università passasse dai documenti alla pratica, ma nel 2000 la Facoltà di Scienze dell’Educazione cominciò a implementare una Politica Ambientale Dipartimentale. La prima cosa che fece fu di creare un gruppo di lavoro sul tema della politica ambientale. Questo gruppo si riunisce una volta a trimestre per prendere decisioni su nuove azioni da intraprendere e per relazionare circa l’andamento delle attività.

Il gruppo di lavoro si è impegnato anche a realizzare una verifica ambientale per scoprire come i membri del Dipartimento considerassero l’impatto ambientale delle loro attività quotidiane. Tramite questa “verifica” sono state individuate cinque aree principali di interesse: l’uso della carta, dell’acqua, dell’energia, delle attrezzature per uffici e degli articoli di cancelleria, i miglioramenti in generale degli ambienti di lavoro. Queste aree sono state poi oggetto di ricerche specifiche condotte da un piccolo gruppo allo scopo di individuare le possibili soluzioni alternative che potevamo provare. Abbiamo creato un personaggio immaginario, EcoSonke, il cui nome è una fusione tra la parola “ecologico” e la parola Zulu per “ognuno”. EcoSonke ricorda al personale del Dipartimento di riciclare la carta, di spegnere le luci, di utilizzare cartucce ricaricate nelle loro stampanti. Invita i membri del Dipartimento alle riunioni del gruppo e informa tutti quando si è fatto un importante passo in avanti. Ad il gruppo ha finalmente ottenuto il permesso dalla Divisione per le comunicazioni e lo sviluppo di utilizzare la carta riciclata per la carta intestata del Dipartimento, superando le preoccupazioni iniziali che i colori dell’Università non venissero “rappresentati correttamente” su carta riciclata!

Lo staff della Facoltà ha scoperto che l’etica necessita di azioni creative continue che rispondano a nuovi problemi e creino possibilità inedite. Per esempio non riuscivamo a vendere la nostra carta riciclata quando il suo prezzo di mercato era troppo basso. Così ci siamo inventati un progetto per la fabbricazione di mattoni di carta che risultano essere un combustibile appetibile per quelle fattorie con difficoltà a rifornirsi di carburante.

Abbiamo anche scoperto che l’etica richiede costanti azioni di controllo che monitorino i progressi e che avvertano EcoSonke e il gruppo di lavoro rispetto agli eventuali problemi. Ad esempio rispetto alla scelta del Dipartimento di adoperare carta riciclata per la carta intestata, dal momento che questa viene solitamente stampata a lotti di

1000 copie, è passato molto tempo prima che se ne ordinasse una seconda stampa. Nel frattempo la decisione di stampare su carta riciclata era stata dimenticata! L'impegno continuo, le soluzioni creative e la collaborazione fanno parte dell'etica in azione nella vita quotidiana di ogni istituzione.

Fare il pane cantando per rispondere alla fame dei bambini

In un recente progetto di ricerca sulle pratiche Nguni di fare il pane, in Sud Africa, i ricercatori hanno cominciato a interessarsi a tale pratiche nel corso del progetto Eziko⁴⁰. Il centro Eziko situato nell'area rurale del Capo Orientale sta cercando di migliorare l'alimentazione come risposta al rischio di AIDS e ai problemi sanitari. All'epoca i ricercatori stavano facendo delle ricerche su come si fa il pane.

Fare il pane Nguni di buon mattino comporta, innanzitutto, tritare i cereali per ottenere la farina. Mentre i ricercatori visitavano alcune fattorie dove le donne facevano il pane, sono rimasti affascinato da come il tritare venisse accompagnato da un canto consolatorio. Il canto era un riconoscimento della fame e della necessità di dar da mangiare ai bambini che cominciavano a piangere sentendo i suoni e i rumori che accompagnano la preparazione della cena. Il ritmo consolante del canto sollecitava alla preoccupazione e alla responsabilità sociale verso i bambini affamati. Una a una tutte le donne si univano al canto seguendo il ritmo della melodia: l'attenzione per i bambini era una preoccupazione condivisa.

Questo racconto ci permette di riflettere su quante azioni quotidiane riflettano il valore che attribuiamo alle persone. Tale attribuzione di valore ci fornisce anche un panorama sull'orientamento morale esistente all'interno delle comunità e nelle nostre pratiche quotidiane. Esso ci aiuta a

riflettere su come facciamo le cose e sulle nostre scelte inconsapevoli. Il racconto opera in due direzioni. In entrambe, la storia può essere letta come un'azione che genera, tramite il sentire, un modello di etica. Essa muove da una meditazione di ciò che è etico a una migliore comprensione di come e perché facciamo le cose in un certo modo (l'azione). In entrambi casi, il significato del canto, che mette la preoccupazione per i bambini prima di tutto, ci permette di discernere cosa mettiamo al primo posto nei nostri modi di agire.

Etica in azione all'UNEP

Non c'è dubbio che l'UNEP (United Nations Environment Programme - Programma Ambiente delle Nazioni Unite) abbia a cuore l'ambiente. È anche per questo che il programma esiste e ha ottenuto tanti successi negli anni. La missione dell'UNEP è di agire come guida e di incoraggiare partnership per la tutela dell'ambiente ispirando, informando e aiutando nazioni e popoli a migliorare la qualità della loro vita senza compromettere quella delle generazioni future.

Forse non tutti conoscono gli sforzi e l'entusiasmo delle persone che lavorano all'UNEP per la salvaguardia dell'ambiente, né come questo impegno si identifichi con i nobili obiettivi dell'UNEP. Durante la Giornata mondiale dell'Ambiente del giugno 2005 abbiamo avuto l'opportunità di conoscere il pensiero di alcuni lavoratori dell'UNEP, quando fu loro chiesto di raccontare alcune delle loro azioni quotidiane che contribuiscono alla tutela dell'ambiente.

Ecco alcune testimonianze selezionate tra le molte raccolte tra i funzionari e i dirigenti dell'UNEP:

- Senza conoscenza né la capacità di accedere alle informazioni, un individuo non può prendere le decisioni giuste riguardo alle

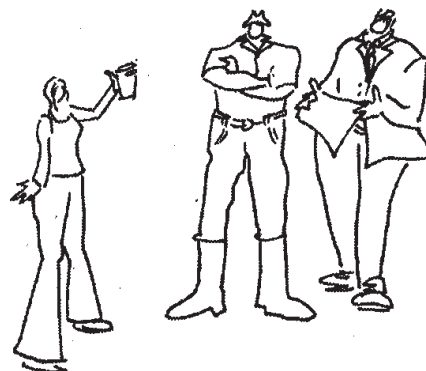
questioni importanti della vita, compreso l'ambiente. Io appoggio un progetto di alfabetizzazione, gestito da Kitengela Glass ai bordi del parco nazionale di Nairobi, che aiuta le donne Masai ad imparare a leggere e scrivere. Credo davvero nell'educazione ambientale. Insisto che tutti i dignitari in visita alle Nazioni Unite qui a Gigiri si rimbocchino le maniche e piantino un albero autoctono in questo ricco terreno del Kenya. Ho una predilezione particolare per gli alberi. *(Klaus Toepfar, Director General dell'UNON e Executive Director dell' UNEP)*

- Quando vado a fare la spesa porto borse di tela, in modo da non dover usare sacchetti di plastica. In casa mia abbiamo ridotto l'uso dei prodotti chimici; teniamo aperte le finestre per far entrare l'aria fresca, invece di usare deodoranti per l'aria. Proteggiamo la natura dalla plastica e dai prodotti chimici. Asciughiamo gli asciugamani al sole, invece di lavarli tutti i giorni. Non sprechiamo l'acqua. *(Shafqat Kakakhel, Deputy Executive Director dell'UNEP)*
- Acqua ed energia sono le due risorse più importanti in Africa. Io spengo la luce quando vado a pranzo e lascio che il mio computer vada in stand-by quando non lo sto usando. Risparmio energia. Lavo i miei vestiti senegalesi soltanto una volta al mese. A casa filtro l'acqua di scarico per annaffiare il giardino: costa meno e risparmio acqua. *(Bakary Kante, Director: Division of Policy Development and Law)*
- Guido una automobile elettrica. Ho dei pannelli solari a casa per produrre energia elettrica. Riduco le emissioni di CO₂. *(Sean Khan: Programme Officer, Information Management, DEWA)*
- Come Segretario della GC, noi usiamo carta

riciclata per i nostri rapporti e riutilizziamo buste. Il personale raccoglie carta stampata in una scatola e la usa per stampare bozze di documenti. Noi risparmiamo carta. Io risparmio risorse. *(Beverly A. Miller: Secretary, Governing Council, Secretariat of Governing Bodies)*

- Tutti i giorni vado a lavorare in bicicletta. È facile, economico ed è meglio per l'ambiente. Non inquinare l'aria. *(Ming Wu, Traduttore, Chinese Language Unit)*

Questi esempi rafforzano la nostra definizione di etica – un processo di indagine e pensiero critico – e mostrano che ogni azione, per quanto insignificante possa sembrare, aiuta a mantenere il nostro ambiente sicuro e a promuovere uno sviluppo sostenibile. Benvenuti nel club!



SCHEDA

Alcune riflessioni su etica e azione

Zygmunt Bauman, come altri, sostiene la necessità di “nuove soluzioni etiche ai problemi della modernità”. L'autore ritiene che le società moderne si siano sviluppate in maniere che diminuiscono ciò che egli chiama “prossimità morale”. Per Bauman la prossimità morale rientra nella sfera dell'intimità. Egli ritiene che nuove soluzioni potrebbero essere individuate nella relazione tra intimità, scelte morali ed etica.

Dal momento che le persone sono spogliate dei legami sociali tradizionali (infatti il valore dell'appartenenza a una famiglia o a un clan sbiadisce, così come si allentano i legami con il mondo non solo umano), la sfera dell'intimità viene ridotta. Molte società odierne sono improntate sempre più all'individualismo e ad uno stile di vita consumistico che, a loro volta, hanno condotto a una perdita graduale della “prossimità morale” (un altro esempio di riduzione autolegittimante). Essere attivi sembra ogni giorno più difficile mentre i problemi della società si allontanano sempre più dalla nostra esperienza e responsabilità – e, di conseguenza, diventano anche meno visibili.

Bauman sostiene che dovremmo ri-personalizzare la moralità. Egli descrive questo come un processo di assunzione di responsabilità per l'“Altro”. Io sono sempre responsabile per l'Altro (umano e non solo umano) senza pretendere con questo alcuna reciprocità. L'“Io” ha sempre più responsabilità di tutti gli altri.⁴¹ Negli esempi che abbiamo fin qui presentato le azioni del pescatore hanno delle implicazioni per l'Altro (il pesce e gli altri pescatori), le azioni del personale del Dipartimento delle Scienze dell'Educazione della Rhodes University hanno delle implicazioni per l'Altro (gli uni per gli altri, l'Università, l'ambiente), le azioni della donna che trita i cereali hanno implicazioni per l'Altro (la preoccupazione condivisa per i bambini). Le persone dei nostri esempi sono state tutte impegnate in processi di ri-personalizzazione della moralità, di assunzione di responsabilità per l'“Altro” tramite le loro azioni (sia umani che non solo umani) senza attendere reciprocità.

ATTIVITÀ DI APPRENDIMENTO

Esaminare le possibilità dell'etica come azione

1. Pensate alle vostre attività quotidiane. State praticando l'etica in azione? Potete condividere con gli altri alcuni esempi?
2. Chi è un modello di comportamento nella vostra comunità? Individuate esempi di altre persone che ri-personalizzano l'etica nelle loro azioni – tramite il loro lavoro o il loro stile di vita. Oppure individuate esempi di persone che si assumono la responsabilità per "l'Altro" (umano o non umano) senza attendere reciprocità.

ATTIVITÀ ADDIZIONALI

3. Quali tipi di attività di "etica come azione" potete intraprendere a casa vostra?
4. Fate un'analisi della vostra giornata tipo per scoprire come potreste cambiare il vostro stile di vita quotidiano. Provate a considerare una delle seguenti cose (o qualcosa che usate/comprate spesso): un panino, un caffè, una maglietta, dei jeans, un quotidiano. Scrivete un racconto intitolato: "La vita segreta di..." e raccontate la storia delle scelte etiche che fate ogni volta che usate/consumate il prodotto la centro del vostro racconto. Ragionate anche su quali alternative avete a disposizione. Presentate quindi il vostro racconto in classe, al bar o a casa per spingere altre persone a fare lo stesso!

Usare il manuale per cominciare:

Commentate il messaggio nella sezione "Etica in azione" del manuale. Cosa suggeriscono gli autori che dovremmo fare? Commentate i punti di vista/le prospettive degli autori.

Potete usare gli esempi sopra proposti nel vostro insegnamento?

Come adattereste o cambiereste questa sezione del manuale per il vostro insegnamento?

La sezione sei del manuale fornisce altri esempi che stimolano a praticare l'etica come azione quotidiana. Potete utilizzarli?

ripensare possibili alternative



Abbiamo praticato finora diverse forme analisi critica. Abbiamo studiato attentamente diversi modi di agire. Questo però è solo metà del compito che ci siamo prefissi. Critichiamo per trovare possibilità alternative praticabili. In questo ultimo capitolo ci impegniamo a ripensare possibilità sociali alternative.⁴²

Tentativi di ripensare il futuro

Marcuse⁴³ scrive che “dare un nome alle ‘cose assenti’ significa spezzare l’incanto delle cose che sono”. Noi praticiamo la critica – o la decostruzione – in modo ideale, per creare uno spazio in cui ri-costruire. Ci assumiamo il compito di ri-pensare alternative sociali possibili per rivendicare uno spazio libero in cui esercitare il pensiero critico e rendere dunque concreto ciò che desideriamo. In linea generale sappiamo che vogliamo tutti vivere in pace, gli uni con gli altri e con il mondo non solo umano. Come precisamente compiere questo? Come dovremmo parlare, quali tipi di case, politiche, azioni, aziende, relazioni dovremmo creare, e quali tipi di storie dovremmo raccontare ai nostri bambini? Abbiamo appena cominciato a immaginare le alternative a nostra disposizione. Eppure anche questo dovere è essenziale per una cultura ambientale che voglia ri-costruire un mondo diverso.

Potremmo iniziare a ripensare gli esempi che ci sono più vicini. Il filosofo americano Holmes Rolston III⁴⁴ racconta di una visita al suo campeggio preferito nelle Montagne Rocciose, immerso nella quiete degli alpeggi. I cartelli piantati su questi prati, ricchi di margherite, lupini, aquileghe, delfinie, campanule, violette e mille altri fiori, per anni avevano recitato:

“Per cortesia, lasciate i fiori perché anche altri ne possano godere”. Più recentemente questi cartelli sono stati rimpiazzati con altri su cui sta scritto: “Lasciate vivere i fiori!”

Un esempio particolarmente d’impatto di ripensare il futuro arriva dal Sud Africa. I delitti contro i diritti umani perpetrati in quel paese sono ben rappresentati dal massacro di Sharpeville del 21 marzo 1960, quando la polizia uccise 69 persone che protestavano contro l’apartheid. Quel giorno venne ad essere commemorato come il “Giorno di Sharpeville”. Con l’avvento della democrazia il Governo ha mantenuto il “giorno”, ma lo ha chiamato “Giorno dei diritti dell’uomo”. Hanno quindi ripensato la questione in un modo che permetta alle persone di andare avanti insieme. Ogni marzo i sudafricani ricordano il passato con celebrazioni e attività scelte per festeggiare una cultura dei diritti dell’uomo.

Che cos’altro potremmo fare? Un modo di iniziare è quello di focalizzare il nostro lavoro su uno dei seguenti campi: linguaggio, pratiche sociali e immaginario.

Linguaggio

Alcuni osservatori hanno notato che il nostro linguaggio per esprimere la sfera dei valori si è progressivamente contratto sino a divenire monodimensionale: i fatti che riguardano l’etica sono spesso ridotti all’economia, o, altrimenti, a stupidaggini. Ad esempio i topografi dall’Australia Occidentale definiscono l’acqua come risorsa per l’industria statale, o più precisamente per l’irrigazione delle colture di cotone geneticamente

modificato. Per converso i Karajarri, gli aborigeni custodi della medesima acqua, la chiamano Acqua viva o karnangkul. Essi spiegano che l'acqua viva sarebbe abitata da molti serpenti, esseri potenti cui si deve rispetto. Non solo le parole sono diverse, ma anche i valori e le convinzioni in esse radicate. Per i Karajarri il linguaggio dell'acqua fa parte integrante delle loro tradizioni culturali e della loro maniera di amministrare la legge. Per i topografi il linguaggio dell'acqua esprime priorità strumentali e industriali.⁴⁵

In un altro esempio David Lake⁴⁶ indaga dall'interno il linguaggio dei cambiamenti climatici. Qual è la ragione per cui usiamo la definizione "effetto serra", quasi come fosse qualcosa che serve a sentirsi al calduccio in una gelida giornata invernale? Forse un senso più forte dell'urgenza o un'etica della tempestività sarebbero meglio trasmesse da espressioni come "effetto forno" o "effetto fonderia"?

La nostra sfida è dunque riappropriarci del linguaggio. Nel senso di reinventare un linguaggio adeguato ad esprimere i (e ad essere più precisi, a premettere il progressivo sviluppo dei) valori che sentiamo essere nostri ma per i quali non abbiamo ancora trovato (o ci è stato negato di trovare) i termini adatti.

Pratiche sociali

Alcuni sostengono che il miglioramento delle nostre relazioni con il mondo non solo umano è impedito dal modo in cui costruiamo case, scuole, città e, in genere, dal nostro stile di vita. Immaginate come potremmo ridisegnare edifici che contribuiscano alla diminuzione delle barriere tra interno ed esterno, o che siano più "permeabili". Le politiche e le decisioni economiche prese influiscono anche sulla maniera in cui costruiamo le relazioni gli uni con gli altri. Immaginatevi, ad esempio, che ogni paese nel mondo assegnasse il

proprio budget militare all'educazione dei bambini del mondo, oppure si interessasse al loro stato di salute o alla loro alimentazione. Immaginatevi se si potessero ridisegnare le pratiche e le politiche sociali in modo che al posto della riduzione autolegittimante si promuovesse l'opposto, qualcosa che potremmo essere costretti a chiamare invito autolegittimante?

In Nicaragua, ad esempio, la Maquila di Nueva Vida è gestita da lavoratrici che hanno costituito una cooperativa per produrre capi di abbigliamento in cotone convenzionale e naturale come alternativa al lavoro nelle aziende che sfruttano i dipendenti. Queste donne sono riuscite a creare un piccolo mercato con gli Stati Uniti e nel 2002 il gruppo ha fornito 3000 maglie per un grande tour europeo. Grazie all'intraprendenza personale e al sostegno di un sindacato britannico queste donne hanno ottenuto dei miglioramenti sensazionali alle loro vite.⁴⁷

Un vincitore del premio Nobel, l'economista James Tobin, ha ripensato il futuro quando ha proposto una piccola tassa per le speculazioni valutarie le cui entrate dovrebbero essere destinate allo sviluppo. Questa tassa "Tobin", la Tobin Tax, avrebbe potuto raccogliere 390 miliardi di dollari l'anno – sette volte i fondi destinati attualmente per lo sviluppo. La proposta è stata esaminata con attenzione, specie da parte dei governi del Belgio, Canada, Gran Bretagna e Francia, ma purtroppo non sono stati presi impegni multilaterali seri.⁴⁸

Che ne direste di progettare premi creativi? Dal 1980 il Premio per il diritto ai mezzi di sussistenza è annualmente consegnato dal Parlamento svedese per "onorare e sostenere coloro i quali offrono risposte pratiche ed esemplari alle più urgenti sfide della contemporaneità".⁴⁹

Immaginario

Ricordate le immagini della natura presentate negli esempi dei capitoli precedenti? La natura era presentata come problema o come minaccia, distante, vuota, come una merce, come una riduzione economica del mondo sia umano sia non solo umano. Tutto questo viene concretamente messo a fuoco da metafore come: risorsa, parco giochi, proprietà o impedimento. Ora chiedetevi quali sarebbero le alternative a questo? Di quali nuove metafore avremmo bisogno?

In un'area in cui gli orsi sono ancora numerosi si è segnalato un recente cambiamento. I cartelli di avvertimento che contribuirono a creare l'immagine dell'orso come una creatura terribile e pericolosa sono stati rimpiazzati dal messaggio: "State entrando nelle terre dell'orso" – siete voi gli invasori, perciò siate attenti e rispettosi. Come potremmo ripensare i cartelli nelle terre dell'elefante? A che cosa si potrebbe arrivare se pensiamo agli animali selvatici e alle piante – sì, anche alle erbacce – come a vicini, a cittadini o addirittura come agli abitanti originari, i veri autoctoni?

Come potrebbero essere ripensate le priorità e le convinzioni se cessassimo di parlare di paesi "in via di sviluppo" o del "terzo mondo" e cominciasimo a chiamarli invece i paesi "più sostenibili", o "a bassa impronta ecologica", o, perché no, i paesi della "maggioranza del pianeta"?

Nel febbraio 2003, un negozio situato in un grande centro commerciale ha fatto una dichiarazione pubblica di notevole interesse. Un cartello delle dimensioni di un'intera vetrina sistemato in questo negozio recitava: "Non è possibile allo stesso tempo prepararsi per la guerra e voler fare la pace". Come sarebbero state arricchite le discussioni pubbliche durante i preparativi per la guerra all'Iraq se metà o almeno un quarto dei negozi del centro commerciale avessero esibito cartelli simili?

In ognuno degli esempi di cui sopra l'immaginario legato ad un certo tema è servito, a differenza delle pubblicità presentate negli altri capitoli, a presentare contraddizioni e controversie – le nostre storie diverse. Ognuna di esse rappresenta un punto di partenze per ripensare nuove possibilità.

ATTIVITÀ DI APPRENDIMENTO

Tentare qualche esperimento di ri-pensamento

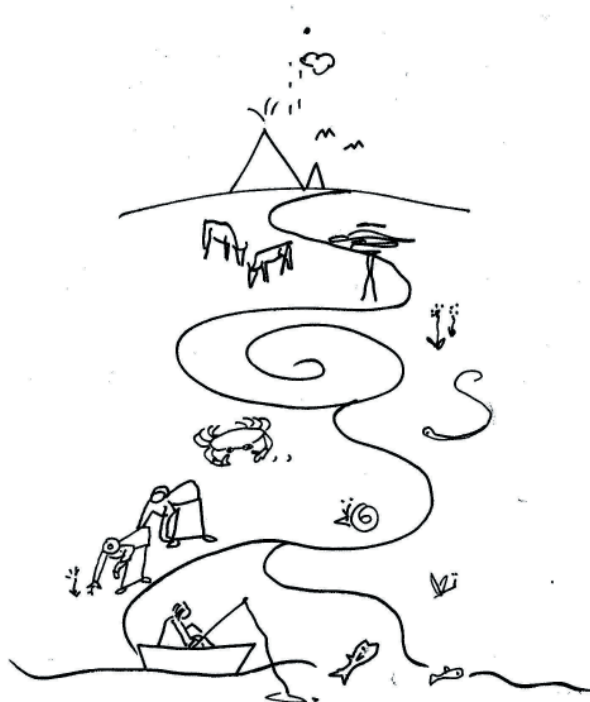
1. Per iniziare uscite in gruppi di due o tre e trovate qualche posto piacevole – malgrado la neve, il calore, la polvere o, forse, grazie a loro. Poi immaginatevi una maniera per invitare gli altri a diventare intimi con questo posto – una pedagogia dell'intimità. Che cosa potete trovare? Quali sono le attività che proporreste? Come potreste aiutare a fare di quest'esperienza un invito autolegittimante?
2. Con i medesimi gruppi scegliete uno, o forse due delle tre dimensioni di questa attività del ri-pensamento e sforzatevi di immaginare delle possibilità. Siete pronti a raccontare le vostre idee. Prendete in considerazione:
 - Il linguaggio. Qual è il linguaggio adoperato nell'ambito in cui lavorate o vivete? Potete richiedere la restituzione del linguaggio o rifondare un linguaggio per esprimere adeguatamente i valori che sentite essere vostri ma per i quali non si sono ancora trovati (o è stato negato di trovare) i termini adatti?

Di quali altri tipi di concetti/parole avete bisogno? Proponetene alcune! Spiegate il vostro punto di vista.

- Le pratiche sociali. Quali sono le pratiche sociali prevalenti o dominanti che modellano il vostro ambiente? Provate a immaginare come potrebbero essere ri-disegnate le pratiche e le politiche sociali in modo che al posto della riduzione autolegittimante promuovano l'opposto, l'invito autolegittimante! Quali tipi di case e città dovremmo costruire? Quali tipi di lavoro dovrebbero esistere? Quali tipi di programmi didattici dovremmo sviluppare? Ancora una volta: siate concreti e dettagliati nelle vostre proposte!
 - L'immaginario. Quali sono le immagini prevalenti nel vostro ambiente? Quali sono le nuove metafore di cui avremmo bisogno? Come dovrebbero essere rese reali? Che cosa dovrebbe dire un politico o un preside di una scuola quando decide di cambiare le cose?

ATTIVITÀ ADDIZIONALI

3. Cercate storie che vi ispirino, oppure materiali di lettura che possano aiutare voi, i vostri amici, i vostri studenti e/o la vostra comunità a immaginare diversamente il futuro.⁵⁰



SCHEDA

Ripensare un posto per la religione

Un certo numero di persone, nel corso del Terzo Congresso Mondiale dell'Educazione Ambientale, sono giunte alla conclusione che la religione è importante. Qual è il posto della religione nell'educazione ambientale? Dove possiamo situarla accanto o all'interno dell'etica ambientale? Dopo tutto, a molte persone il linguaggio esplicito dei valori legato alla religione è verosimilmente più familiare di quello dell'etica filosofica. come potremmo comprendere la crescente centralità delle influenze religiose in diversi processi decisionali locali e globali e, fino a un certo punto, il ruolo delle influenze religiose in conflitti profondi?

Se l'educazione è in primo luogo, come dice qualcuno, "mostrare ai singoli come essi possano funzionare insieme nella società", allora la religione, che può tanto dividere quanto unire, non può essere ignorata. Quali sono le sfide che essa ci presenta?

Cercate, ad esempio, di ripensare alcune possibilità:

1. Come possono le comunità religiose concettualizzare o riconcettualizzare la propria fede in modo da includere preoccupazioni ambientaliste concrete?
2. Come può una discussione sulla religione e sui valori religiosi aiutare a costruire la comprensione tra comunità di fede (e comunità che rifuggono il credo religioso) in modo da creare nuove possibilità di prendere in considerazione questioni ambientaliste e da funzionare insieme?

Questo è un lavoro importante per educatori ambientali di ogni religione, spiritualità e fede, così come per quelli esterni a tali comunità, e tali interrogativi non fanno altro che fornire un punto di partenza.

Usare il manuale per cominciare:

Commentate il messaggio della sezione sul “ripensamento delle possibilità” del manuale. Cosa suggeriscono gli autori che dovremmo fare? Commentate i punti di vista/le prospettive degli autori.

Potete usare gli esempi sopra proposti nel vostro insegnamento?

Come adattereste o cambiereste questa sezione del manuale per il vostro insegnamento?

La sezione sei del manuale fornisce altri esempi che stimolano a “ripensare le possibilità” del mondo. Potete utilizzarli?

l'etica nel mondo



Con questo capitolo “chiudiamo” il manuale. Non vogliamo trarre delle conclusioni, bensì aprire il libro a ulteriori sguardi sull’etica da tutto il mondo. Abbiamo incluso un certo numero di storie raccolte da educatori che hanno partecipato al Terzo Congresso Mondiale dell’Educazione Ambientale e da altri che ce le hanno inviate via e-mail nei mesi scorsi. Ora esortiamo voi a “contribuire con la vostra esperienza” alla raccolta di quelle già presenti in questo libro, così che possiamo continuare ad ampliare la nostra conversazione sull’etica nelle attività quotidiane. Consultate il sito web dell’UNEP all’indirizzo www.unep.org, dove troverete una chatroom dove continuare questa conversazione.

Essere critici nel mondo...

Nel primo capitolo del libro abbiamo inserito esempi di critica culturale da Canada, Scozia e Sudafrica, i quali ci hanno aiutato a pensare in modo più critico. Tuttavia ogni giorno, in tutto il mondo, nuove merci vengono prodotte e commercializzate, evidentemente per convincere le persone della necessità di consumare di più. Nel criticare i presupposti culturali predominanti, uno dei nostri obiettivi è quello di incoraggiare un consumo più sostenibile. Eccovi un altro esempio di critica culturale, questa volta dalla Cina, che ci può essere di aiuto in questo percorso.

Uno spot pubblicitario trasmesso dalle televisioni cinesi promuove uno shampoo che promette capelli luminosi. Lo scopo dello spot è di convincere i cinesi di non avere capelli luminosi e perciò di aver bisogno dello shampoo? E' questo un caso di “consumo indotto”? Quali sono le questioni etiche legate al consumo indotto? Prendiamo in

considerazione le implicazioni delle questioni etiche nel seguente contesto: per i pubblicitari la Cina è il più grande mercato del mondo. Il 98% delle famiglie possiede un televisore. In Cina ci sono quasi 2200 canali televisivi. Più di 1,17 miliardi di persone guardano la televisione.

Tra gli esempi proposti dai partecipanti al Terzo Congresso Mondiale di Educazione Ambientale ricordiamo:

- Quali sono le conseguenze delle pubblicità delle compagnie di telefoni cellulari che ci vogliono convincere che “tutto ruota attorno a te”? È davvero necessario che ci sentiamo sempre al centro di tutto?
- L’abbigliamento firmato ci fa davvero essere pieni di successo e desiderati? Perché accettiamo le immagini firmate come simboli di successo, salute e bellezza?
- Le vacanze in posti esotici sono davvero un “paradiso naturale”? Che cosa è lasciato fuori e cosa non viene detto nelle pubblicità?
- Possedere una macchina veloce ci rende davvero più amati?
- Le pubblicità di acque naturali ci suggeriscono che l’acqua naturale non è buona abbastanza?
- “Senza macchine, la Finlandia si ferma!” - questo è un segale che si vede spesso su grandi macchine e bus in Finlandia.
- Esaminate l’importazione di veicoli “ricondizionati” dal Giappone e da altri paesi sviluppati in paesi in via di sviluppo quali Sri Lanka, Malawi e altri. Questi veicoli non soddisfano gli standard di utilizzo dei paesi sviluppati, e il “ricondizionamento” si riduce spesso a una semplice riverniciatura! Nei paesi in via di sviluppo sarebbe meglio impiegare i soldi spesi in un simile “ricondizionamento”

per implementare i trasporti pubblici.

- Le cucine da conversazione (“conversation kitchen”) oggi in voga in Danimarca sono davvero necessarie? C’è bisogno di abbandonare cucine perfettamente funzionali per costruirne altre solo “essere alla moda”?

— Aggiungi la tua storia —

Sei a conoscenza di esempi simili di “consumo indotto” nel paese o nel contesto in cui vivi?

Individuare episodi di riduzione autolegittimante nel mondo

Nel secondo capitolo del libro abbiamo illustrato come la tendenza alla riduzione può spesso diventare autolegittimante. Abbiamo incluso casi di riduzione autolegittimante che interessano molti paesi del mondo. Tra le fonti di questi racconti figurano il Forum Mondiale sull’Acqua (World Water Forum) e il “policy making” internazionale. Altre storie giungono da Messico, foresta pluviale amazzonica e Arizona. Esistono tuttavia molti altri esempi di riduzione autolegittimante. Eccovi un caso dall’Asia, dove gli agricoltori devono confrontarsi con le conseguenze dovute ai brevetti e alla modificazione genetica dei semi.

Secondo la rivista *New Internationalist*, le multinazionali delle sementi cercano di convincere gli agricoltori ad abbandonare la centenaria pratica di conservazione dei semi. Queste multinazionali, che promuovono sia i brevetti sia la modificazione genetica delle sementi, sostengono che se vengono modificati geneticamente, brevettati e controllati dalle aziende proprietarie, gli OGM (organismi geneticamente modificati) faranno aumentare la produzione alimentare (in realtà non esistono prove inconfutabili sulla veridicità di tali affermazioni). Ciò sta portando a una diminuzione delle varietà di semi a disposizione dei coltivatori. Per mezzo di brevetti e accordi contrattuali che si autolegittimano (e dove si asserisce che solo le aziende possono avere diritti sui semi), le aziende mirano a vietare agli agricoltori di condividere o mettere da parte i semi, per avere il controllo sui pesticidi impiegati e per diventare addirittura “proprietarie” del raccolto. Mentre sempre più coltivatori entrano in questi contratti, sempre meno impiegano le proprie sementi e, alla fine, si riduce la diversità delle sementi. Pochi coltivatori salvano e condividono i propri semi, e diventa sempre più difficile sostenere le pratiche tradizionali, che si riducono a loro volta. La pressione a entrare in contratti del tipo sopra discusso è in crescita ed

è legittimata dalla diminuzione della possibilità di praticare le tecniche tradizionali.

Uno studio di Action Aid dell'ottobre 2001 ha scoperto che il 61% dei 250 brevetti sul riso che sono stati individuati è controllato soltanto da 6 aziende di semi. Leopoldo Guilarian, un coltivatore di riso di Visayas nelle Filippine, ha detto: "Brevettare i semi è come tagliare un braccio agli agricoltori, perché si toglie loro la libertà di scegliere e conservare i semi stessi", mettendo chiaramente in luce la riduzione autolegittimante nella strategia delle aziende sementiere. Inoltre questa pratica riduce le varietà di semi a disposizione degli agricoltori, e di conseguenza anche la biodiversità⁵¹.

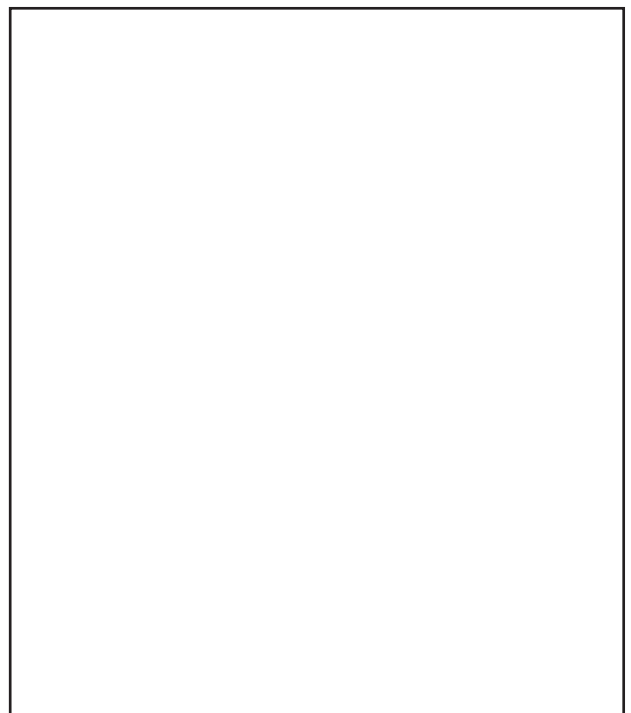
Tra gli esempi proposti dai partecipanti al Terzo Congresso Mondiale di Educazione Ambientali ricordiamo:

- Un'importante organizzazione che si occupa di sviluppo alloca fondi su larga scala per l'acquacoltura dei gamberetti. L'intenzione era quella di fornire un maggior contenuto di proteine alla dieta delle popolazioni povere di alcune zone dell'India. Le attività legate all'acquacoltura, tuttavia, hanno prodotto inquinamento e la distruzione di boschi di mangrovie, il che ha condotto a fenomeni di erosione e alla perdita della biodiversità naturale. In precedenza, le aree colpite fornivano alla gente povera le risorse necessarie alla sussistenza, mentre la perdita dell'accesso a tali risorse ha generato ancora più povertà e malnutrizione e adesso la gente spera di trovare impiego nelle industrie dei gamberetti. Così, in queste aree il "lavoro" e la sicurezza della sussistenza si sono convertiti nella partecipazione a un'industria che, ironicamente, è diventata autolegittimante.
- In Italia, le aree costiere sono soggette a uno sviluppo su larga scala a scopo di turismo e della creazione di alloggiamenti di lusso.

Queste zone non sono mai state viste come "degradate", ma sono anzi state considerate e vendute come aree "di valore". Aumentando coloro che desiderano impiegare il terreno per lo sviluppo di strutture di lusso, le terre impiegate a scopi agricoli nelle aree vicine al litorale sono considerate "sprecate" o "di poco valore", il che veicola il messaggio che la terra sarebbe impiegata meglio se fosse utilizzata per lo sviluppo di tali strutture di lusso. Tutto questo porta a vedere terre produttive come "di poco valore", con una conseguente diminuzione reale del loro valore. L'ulteriore commercializzazione dei terreni diventa autolegittimante.

— Aggiungi la tua storia —

Sei a conoscenza di altri casi di "riduzione autolegittimante" nel paese o nel contesto in cui vivi?



Questioni complesse e incertezze etiche nel mondo

Nel terzo capitolo del libro abbiamo introdotto l'idea che è spesso difficile porre interrogativi etici complessi. Per illustrare tale concetto, abbiamo descritto come i responsabili della conservazione del Sud Africa si confrontino con l'incertezza etica che circonda l'aumento del numero di elefanti in e nei dintorni di vari parchi nazionali. Vi abbiamo inoltre proposto di fare ricerche su altre situazioni dubbie che esistono in altre parti del mondo, come la costruzione della diga sul Nujiang in Cina o quella sul Narmada in India, o la privatizzazione dell'acqua in America Latina, Africa e Asia.

Potreste inoltre fare delle ricerche su altri interrogativi etici complessi che generano incertezze etiche, come i "trade-off" da realizzare quando si calcolano impatti ambientali per quei nuovi progetti di sviluppo che potrebbero creare posti di lavoro di cui c'è tanto bisogno o quando si utilizzano mezzi di trasporto a combustibili fossili (l'aereo, ad esempio) per andare dal punto A al punto B a svolgere qualche lavoro importante che può essere di aiuto per l'ambiente.

L'utilizzo di computer o telefoni cellulari, anche per gli scopi più nobili (come scrivere questo libro!), può rappresentare una incertezza etica, specialmente se si considera il rapporto di questo giornalista sull'e-waste (la "spazzatura digitale"):

6 aprile 2004 - I manovali cinesi sbarcano il lunario utilizzando acido, fuoco e le proprie mani per riciclare montagne di rottami elettronici, la maggior parte dei quali proviene dagli Stati Uniti. Il contadino lavora senza pause, distruggendo caricacellulari, batterie di computer portatili e altri rifiuti elettronici; con le mani piene di graffi cerca rame, bronzo e qualsiasi cosa di valore tra i detriti in frantumi.

Ogni giorno, Luo Yinghong e altri come lui scavano tra le montagne di apparecchiature high-tech rottamate alla ricerca di materiali riutilizzabili. I cumuli di rifiuti hanno trasformato in una discarica digitale tossica e maleodorante quella che una volta era una comunità che coltivava riso. "Lo faccio da almeno 9 anni. Anche se fa male alla salute, cos'altro potrei fare?" ha detto Luo, 28 anni, della provincia di Sichuan.

"Sono soltanto un lavoratore stagionale. Non posso preoccuparmi."

Un cimitero in espansione dell'era dell'Informazione, pieno di cavi, tastiere, tubi a raggi catodici e schede madri, che si estende per miglia in questo angolo della provincia di Guangdong, nella costa meridionale della Cina. Luo è uno dei 100.000 scavatori stimati che qui racimolano un'esistenza precaria⁵².

Altri interrogativi etici complessi discussi al workshop del Terzo Congresso Mondiale di Educazione Ambientali:

- in Italia, grazie ad una efficace politica di tutela ambientale, i lupi stanno tornando a farsi vedere. Questo però ha generato un conflitto con gli allevatori di pecore, i quali si trovano di fronte ad una incertezza etica simile a quella intorno alla quale gira il Grande Dibattito sugli elefanti.
- Quando usiamo un telefono cellulare, considerando seriamente le implicazioni dell'inquinamento elettromagnetico, ci troviamo di fronte ad una incertezza etica: comunicazione o salute?
- In Botswana, vengono costruite recinzioni per tenere sotto

controllo malattie dei piedi e della bocca. Queste recinzioni hanno effetti negativi sul movimento della fauna selvatica, limitandone le rotte migratorie naturali. Le conseguenze sono elevate concentrazioni di alcuni animali (ad esempio elefanti) in certe aree, il che conduce ad una degradazione dell'ambiente naturale e a morti nella stagione secca.

- In Sri Lanka c'è una certa attenzione intorno l'uso della cosiddetta "preoccupazione per l'ambiente" per promuovere le necessità economiche personali o bersagliare rivali o competitori. Alcuni chiedono un avviso su come simili (spesso inesistenti) "preoccupazioni ambientali" possono essere strumentalizzate per bloccare iniziative rivali. Un caso, ad esempio, è stato rappresentato da una lotta tra due allevatori di gamberetti per un "territorio". Le azioni possibili possono includere l'incoraggiamento della mobilitazione degli abitanti delle aree in questione o di quelle vicine. Sono temi complessi in molti casi richiedono riflessione e investigazioni approfondite.



— Aggiungi la tua storia —

Sei a conoscenza di altri interrogativi etici difficili o altre incertezze etiche nel paese o nel contesto in cui vivi?

L'etica in azione nel mondo

Nel quarto capitolo del libro, "Etica in azione", abbiamo inserito racconti da Canada, Sudafrica e dagli uffici dell'UNEP in Kenya. In tutto il mondo esistono tuttavia molti altri esempi di etica in azione e come azione. Nello Sri Lanka il governo ha deciso di proibire l'importazione di alimenti geneticamente modificati finché non verrà dimostrato che sono sicuri per l'alimentazione dell'uomo e per l'ambiente (ecco un esempio di etica come azione a livello nazionale, in cui il governo prende sul serio il principio di precauzione).

Alla fine degli anni Novanta la Banca Mondiale ha subordinato l'annullamento del debito e altre misure di assistenza allo sviluppo della Bolivia all'accordo del paese sulla privatizzazione dell'acqua del sistema idrico pubblico della città di Cochabamba (la terza città più grande della Bolivia). Il governo boliviano assegnò a una multinazionale con sede in California che aveva già investito nel settore idrico della Bolivia un contratto di 40 anni per la fornitura di servizi idrici alla città. Ben presto il prezzo dell'acqua triplicò e migliaia di cittadini non poterono più permettersela. Per protestare contro la privatizzazione e una determinazione ingiusta del prezzo, la comunità formò delle associazioni e organizzò proteste che prevedevano una serie prolungata di marce, trattative, richieste di revisione delle politiche nazionali sull'acqua e la revoca del contratto. L'attivismo e le proteste pubbliche che ne seguirono (una forma estrema di etica come azione) obbligarono il governo a cedere alle richieste del paese⁵³.

In Europa i consumatori fanno sempre più richiesta di frutta del commercio equo e solidale. Per questo motivo nel 2000 in Gran Bretagna, come in altri otto paesi, si sono iniziate a vendere banane del "Commercio Equo e Solidale" non solo nelle botteghe del commercio equo ma anche nelle principali catene di supermercati. Un agricoltore di cooperativa colombiano con meno di un ettaro di

banani ha sottolineato i vantaggi che si traggono dal commercio equo e solidale già in un solo anno: "Senza l'aumento del prezzo, non potremmo fare ancora gli agricoltori... Abbiamo potuto dimezzare l'uso dei fertilizzanti e cominciamo a utilizzare il concime animale. Abbiamo smesso di utilizzare gli erbicidi e adesso il tappeto vegetale tra le piante attrae di nuovo la fauna selvatica. Inoltre abbiamo costruito un asilo per 120 bambini e organizzato la raccolta dei rifiuti all'interno della comunità."

Con un approccio più sperimentale verso l'etica in azione e come azione, Luigina Mortari dell'Università di Verona lavora con i bambini nei primi anni di scuola.⁵⁴ Luigina è infatti convinta che la crisi ecologica attuale sia dovuta a un'etica che legittima il consumo della natura e che per ricostruire le strutture culturali ci sia bisogno di un'etica alternativa, che secondo lei significa etica della cura, basata sulle esperienze vissute in prima persona. Convinta che gli alunni possano imparare a prendersi cura degli altri (esseri umani e non solo umani), con cui hanno rapporti profondi, Luigina ha creato un programma in cui i bambini si prendono cura delle piante. La cosa importante è che i bambini devono riflettere sul proprio compito e svolgere l'attività pratica di prendersi cura delle piante. In questo modo vengono coinvolti in un altro esempio di etica in azione e come azione. Da un'analisi delle conversazioni con i bambini e dei loro diari, Luigina ha capito che gli alunni si erano attaccati alle proprie piante sia a livello emotivo sia etico, e perciò che l'etica della cura può essere coltivata. Luigina ritiene che la combinazione dell'esperienza concreta di prendersi cura di un'entità vivente (anche le piante) e il compito di riflettere e scrivere circa l'esperienza fatta sia qualcosa di critico. Sebbene Luigina riconosca la difficoltà di valutare tali esperienze e di afferrarne i risultati conclusivi, permane comunque un importante principio organizzativo: cercare di offrire ai bambini delle esperienze positive e creative.

Tra gli esempi di etica in azione proposti dai partecipanti al Terzo Congresso Mondiale di Educazione Ambientali ricordiamo:

- in un'area in cui il problema dell'acqua è all'ordine del giorno (Botswana), un cartellone pubblicitario recita: "L'acqua è vita, conservala!". Ciò significa incoraggiare la comunità ad avere cura dell'acqua. Ironicamente, questo cartellone è piazzato di fronte al Dipartimento della Gestione delle Acque, che regolarmente riforniscono i loro dipendenti con acqua gasata!
- Una partecipante rifletteva sul fatto che, oltre a ridurre l'entità del proprio impatto ecologico tramite il risparmio di energia e l'impiego della bicicletta, dei mezzi pubblici e dei propri piedi, cercava anche di condividere questa sensibilità con gli altri.
- In Sri Lanka si è trovata una soluzione innovativa al problema della "polvere di cocco", la polvere che risulta in seguito alla produzione di corde dalle fibre della noce di cocco. Sino a pochi anni fa grandi mucchi di questo materiale – che ha un tempo di decomposizione di anche trenta o quarant'anni – costellavano tutte le aree di coltivazione della noce di cocco del paese. Tale problema ambientale è stato più o meno risolto da quando, alcuni anni fa, un brillante imprenditore non ha avuto l'idea di confezionarlo dopo la lavorazione e venderlo in tutto il mondo come materiale orticolo col nome di "coccotorba" ("cocopeat")! Tutto questo presenta in più anche il vantaggio ambientale di preservare dallo scavo le torbiere naturali.
- Il Global Ecovillage Network sostiene il fiorire di iniziative comunitarie mirate al ripristino di ecosistemi danneggiati e allo sviluppo di un consumo e di stili di vita più sostenibili. Il Network comprende più di 13.000 insediamenti e coinvolge persone di ogni continente del pianeta!

— Aggiungi la tua storia —

Sei a conoscenza di altri esempi di "etica in azione" nel paese o contesto in cui vivi?

Ripensare alternative possibili nel mondo

Nel quinto capitolo del libro, "Ripensare alternative possibili", abbiamo inserito casi dall'Australia, Africa del Sud, Nicaragua, Svezia, Canada e Regno Unito. Esistono molti altri esempi di ripensare le alternative possibili. In Danimarca e altri paesi europei un numero crescente di persone utilizza le biciclette per raggiungere il posto di lavoro. In questo modo si ripensano alternative possibili per un mondo con meno inquinamento.

In Pakistan una comunità ha lavorato assieme per ripensare le proprie possibilità di sviluppo: tra il 1980 e il 1992 i membri del Progetto Pilota Orangi a Karachi nel Pakistan hanno costruito fognature per 72000 abitazioni, apportando dalle proprie risorse più di due milioni di dollari. La comunità ha anche sviluppato dei provvedimenti esemplari nell'ambito della salute, pianificazione delle nascite, istruzione e conferimento di poteri, creando un'iniziativa di grande successo per il miglioramento dei quartieri poveri e della vita di molte persone della comunità. Adesso questo esempio offre ad altre comunità metodi per ripensare nuove possibilità per lo sviluppo.

Oggi famosa per il suo impegno a ripensare il futuro, il premio nobel Wangari Maathai ha ripensato nuove possibilità quando (nel lontano 1977!) ha fondato il Green Belt Movement. Da allora in Kenya sono stati piantati più di 30 milioni di alberi che hanno rallentato il processo di desertificazione, fornito carburante, ombra, frutta e, per molte donne che hanno partecipato a questo movimento, una nuova dignità.

Altri esempi discussi al workshop del Terzo Congresso Mondiale di Educazione Ambientali includono:

- in Botswana, le comunità dell'area di Chobe hanno creato organizzazioni locali per la salvaguardia degli animali selvaggi. Ciò ha avuto come risultato un tasso ridotto di bracconaggio e di conflitti tra Dipartimento della Natura e allevatori/agricoltori. Ha inoltre rafforzato economicamente le comunità coinvolte che traggono benefici da alcune iniziative legate all'ecoturismo.
- La biodiversità può essere sentita come un freddo termine tecnico che può essere utile in impersonali trattati scientifici ma può non essere particolarmente utile nell'incoraggiare la gente a coltivare sentimenti di calore nei confronti della conservazione biologica. Rohan Wickramasinghe, dallo Sri Lanka, ha pensato: "Per la mia testa, il calcolo della biodiversità suona più o meno come il 'contare fagioli' usato in altri". Affrontiamo la verità: se vogliamo far aumentare la "quotazione" dello Sri Lanka nella conservazione della biodiversità tutto quello che dobbiamo fare è incrementare le specie naturali tutelate nel Colombo Zoological Gardens e nei tre giardini botanici o nelle piantagioni di tè, caucciù, noci di cocco, ananas, eucalipti, palme da olio ecc. o nelle colture di patate, peperoncini ecc. Mi chiedo se non si possa trovare un termine alternativo a "biodiversità" da impiegare in testi che non siano scientifici.

— Aggiungi la tua storia —

Sei a conoscenza di altri esempi di ripensamento di alternative possibili nel paese o contesto in cui vivi?





appendice

due parole sulla teoria

I lettori interessati alla teoria noteranno che i fondamenti dell'etica ambientale non sono stati presi in esame. Ciò è dovuto al fatto che questo libro è stato ideato come un'introduzione, per aprire il campo dell'indagine in modo attivo e avvincente. Tuttavia, per gli interessati alla teoria, abbiamo pensato che sarebbe stato utile mettere in evidenza le principali influenze di questo settore, specialmente quelle che hanno ispirato il nostro modo di pensare.

Dato che l'etica ambientale si presenta come campo di ricerca e d'indagine, la maggior parte del lavoro è stato e continua a essere ricavato, direttamente o indirettamente, dalle teorie dei filosofi Immanuel Kant e Jeremy Bentham. Molti studiosi che si occupano di educazione ambientale si sono impegnati a scoprire modi per estendere in maniera convincente la riflessione sull'etica "umana" al mondo non solo umano. Spesso e forse anche erroneamente, questi sono stati indifferentemente considerati approcci incentrati sui "diritti". Tuttavia esistono grandi differenze tra le due linee d'indagine.

Altri studiosi hanno ritenuto inadeguata la teorizzazione basata su Kant e Bentham. Dagli odierni tentativi di fare luce sugli argomenti è emersa una serie di approcci alternativi. Tali approcci sono ricchi, diversificati, talvolta divergenti e persino contraddittori, ma sempre emozionanti per un teorico creativo. Di seguito cercheremo di individuare altri filosofi e a tracciare le linee investigative che sono state per noi motivo di sfida e di ispirazione durante la preparazione di questo libro:

- Aldo Leopold, filosofo americano spesso

enigmatico, è stata una figura fondamentale nell'ambito dell'etica ambientale. Oltre a scrivere con passione ed eleganza, gran parte del suo contributo è stato quello di presagire molti argomenti e metodi del periodo da molti definito come post-moderno.

- Un'altra figura influente è stata Arne Naess. Questo filosofo norvegese, che per primo ha coniato il termine "Deep Ecology", è stato a sua volta ispirato dal filosofo olandese Baruch Spinoza e dall'attivista indiano Mahatma Gandhi.
- Il filosofo canadese Neil Evernden ci ha ispirato con la sua critica delle teorie cartesiane. Per sviluppare una tesi lungimirante ricorre alle teorie europee di Martin Heidegger, Edmund Husserl e Maurice Merleau-Ponty.
- Anche le prospettive femministe ed eco-femministe hanno dato un grande contributo in questo settore. Alcune delle principali scrittrici che ci sono state di grande aiuto sono state le americane Carolyn Merchant e Karen Warren, l'indiana Vandana Shiva e l'australiana Val Plumwood.
- Lavorando con le teorie di Karl Marx, lo studioso tedesco Hebert Marcuse ci ha mostrato nuove possibilità che hanno funzionato bene, specialmente assieme ad alcune idee formulate dal teorico americano dei curricula Elliot Eisner.
- Il nostro pensiero è stato influenzato anche dal lavoro di numerosi altri autori, che rappresentano le sfide contemporanee al teorizzare della modernità. Degni di nota in questo settore sono il filosofo francese Michel Foucault, il sociologo e filosofo

polacco Zygmunt Bauman, e i filosofi americani Jim Cheney e Anthony Weston. Inoltre, abbiamo fatto ricorso anche al pragmatismo di Johan Hattingh, un filosofo che lavora in Sudafrica.

- Un'altra fonte di sfida intellettuale e pratica ci è pervenuta dalle filosofie africane, in particolare dalla filosofia Ubuntu⁵⁵, da quelle degli aborigeni e dei colleghi e amici delle "First Nation" di Canada e Australia. Spesso sono simili a molte filosofie orientali che rafforzano la nostra conoscenza sulle relazioni tra il mondo umano e non solo umano.

Grazie a questa istantanea del nostro viaggio è possibile vedere che l'etica ambientale ha fertili origini; ma c'è sempre qualcosa di più rispetto a quanto un gruppo di autori può rappresentare. Inoltre l'etica ambientale continua a svelarsi man mano che nuove prospettive vengono portate alla luce. Esortiamo perciò i lettori a partecipare a questa rivelazione. Vi esortiamo a partecipare alla conversazione e, con le parole di un collega aborigeno, vi suggeriamo di "esaminare le vostre culture e trovare il meglio che hanno da offrirvi", in particolare quelle idee, storie, cerimonie e pratiche quotidiane che ci aiutano ad affrontare le sfide ambientali del nostro tempo. Vi esortiamo inoltre a condividere le vostre idee e raccontarci le vostre esperienze.

E ora aspettiamo il vostro parere

Questo è stato uno sforzo collettivo. In molti hanno contribuito alla realizzazione di questo libro. Ora vorremo avere il vostro parere. Quali attività hanno funzionato meglio? Quali meno? Come avete adattato alcune delle idee presentata nel libro? Quali storie vi piacerebbe raccontare?

Saremmo lieti di avere una vostra risposta. Inviatelo, per cortesia, le vostre riflessioni a:

Bob Jickling: bob.jickling@lakeheadu.ca e
Heila Lotz-Sisitka: h.lotz@ru.ac.za

Potete anche unirvi a una conversazione in fieri sull'etica come attività quotidiana sul sito web dell'UNEP: www.unep.org



Alcuni commenti degli educatori che hanno partecipato al Terzo Congresso Mondiale di Educazione Ambientale

I partecipanti al Terzo Congresso Mondiale di Educazione Ambientale hanno avuto molte cose da dire complementari al libro. Non sono mancati alcuni i suggerimenti su come questo possa essere impiegati, Vogliamo condividere alcuni dei loro pensieri con voi:

Alcuni commenti sul progetto dell'etica quotidiana e sul manuale...

"È un progetto cruciale!"

"Questo libro fornisce un eccellente punto di partenza poiché permette agli insegnanti di cominciare a lavorare sull'etica senza dover passare per un lunghi e sofisticati corsi di etica".

"Una magnifica risorsa per l'educazione ambientale!"

"Il manuale ha un valore pratico per educatori di tutto il mondo: formatori di educatori, insegnanti, operatori dello sviluppo comunitario, educatori per adulti, docenti universitari e molti altri possono impiegarlo con profitto".

"Il manuale è concettualmente coerente, ed evita le trappole del relativismo e del dogmatismo".

"Il manuale sollecita l'impegno da parte degli educatori".

"Il libro è buono perché ci porta oltre l'approccio cognitivo all'educazione ambientale, e a includere un dibattito intorno valori che sia più forte e non prescrittivo".

"Il libro è utile perché, in modo concreto e semplice, aiuta la gente a comprendere l'etica nella

vita quotidiana e le implicazioni delle questioni ambientali".

Alcuni commenti sull'insegnamento dell'etica...

"Penso che la soluzione a lungo termine consista nel dare alla persona la possibilità di acquisire la consapevolezza delle conseguenze delle loro azioni. L'educazione ambientale non consiste nel dire alla gente come agire nel modo giusto, e non abbiamo il diritto di cambiare gli altri per farli diventare come vorremmo noi che fossero. Solo tramite il pensiero e la riflessione personale i cambiamenti possono essere duraturi. Penso che le parole chiave siano comprensione, pensiero e consapevolezza".

"Queste idee possono essere usate come punto di riferimento per discutere le scelte quotidiane. Sono idee importanti e possono essere realmente efficaci se comprendiamo che esse sono parte del contesto sociale che implica relazioni tra le persone – è un po' come il concetto di ecosistema in ecologia – non è solo l'individuo che conta, ma è l'insieme a essere importante".

"L'educazione ambientale non è una scienza esatta, non può essere scritta esattamente in un libro. Così richiede di essere continuamente costruita mediante l'interazione con la gente".

Alcuni commenti su come usare il manuale...

"NOAH (Amici della Terra, Danimarca) sta prendendo in considerazione di integrare elementi del Manuale in una versione nuova o rivista del proprio manuale di educazione ambientale per l'istruzione secondaria (ad esempio, per il consumo sostenibile o l'economia domestica sostenibile) e/ o per la formazione degli insegnanti che ne fanno uso. Pensa inoltre che la versione danese del Manuale sarebbe un buono strumento didattico per gli 'interpreti naturali' impiegati da comuni, aree protette, autorità di gestione o scuole".

note e riferimenti bibliografici



- 1 Abbiamo deciso di usare la definizione “non solo umano” coniata da David Abram nel suo libro *The Spell of the Sensuous. Perception and Language in a More than Human World*, New York, Pantheon Books, 1996. Questo rappresenta uno sforzo consapevole da parte di Abram, uno sforzo che noi facciamo nostro, di rinunciare al carattere antropocentrico del termine “non umano”. In questo senso Abbiamo cominciato a usare anche “il resto della Creazione”, all’inizio come semplice alternativa a “non solo umano”, ma in seguito come vero e proprio gesto di inclusione. In questo senso penso agli aborigeni che parlano spesso di un Creatore, ad altre comunità di fede e a tutti quelli che credono che l’evoluzione sia un processo della Creazione. Per coloro i quali non si sentissero a proprio agio con questi termini, vi invitiamo a trovare o inventare le vostre alternative.
- 2 John Ralston, Saul, *The Collapse of Globalism: And the Reinvention of the World*, Toronto, Viking, 2005.
- 3 Nelson Mandela, *Make History. Make Poverty History*, discorso nel quadro della Campagna per la messa al bando della povertà, Trafalgar Square, Londra, Gran Bretagna, 3 febbraio 2005.
- 4 Qui ci assumiamo la piena responsabilità per le nostre idee. Tramite gli esempi che abbiamo inserito nel libro vogliamo esprimere il nostro dissenso verso il consumismo, le multinazionali e le scelte politiche che vanno contro la giustizia sociale e l’ambiente. In questo modo affermiamo chiaramente la nostra posizione, per evitare di essere noi stessi “assenti” e per invitare i lettori a confrontarsi criticamente sui temi messi in campo dagli esempi proposti e dalle scelte linguistiche operate.
- 5 Arundhati Roy, *The Algebra of Infinite Justice*, London, Harper Collins, 2002.
- 6 Anthony Weston, *Back to Earth. Tomorrow’s Environmentalism*, Philadelphia, Temple University Press, 1994.
- 7 First Nations è il termine che i nativi canadesi preferiscono per definirsi. Questa definizione serve a ricordare il fatto che queste popolazioni, spesso marginalizzate, sono state le prime ad abitare questo paese.
- 8 Louise Profeit-Leblanc, ‘Transferring wisdom through storytelling’, in B. Jickling (ed.), *A colloquium on environment, ethics, and education*, Whitehorse, Yukon College, 1996, pp. 14-19.
- 9 Catherine Austen, *Update on federal endangered species legislation*, 1996. Dal sito internet della Canadian Endangered Species Coalition consultato il 26 maggio 2004 (<http://www.zoology.ubc.ca/~otto/biodiversity/cesc.html>).
- 10 EnRoute, Air Canada, agosto 2002.
- 11 Il racconto è tratto da: Bob Jickling, ‘Making Ethics an Everyday Activity: How Can We Reduce the Barriers?’, *Canadian Journal of Environmental Education*, 9, (2004), pp. 11-26.
- 12 Ibid.
- 13 Sawubona, *World Summit Special*, agosto 2002. Tre anni dopo, nel corso di un viaggio verso Durban, chi scrive e Nikki Köhly ebbero l’occasione di rivedere questa stessa pubblicità. Nikki mi fece nuovamente notare il paradosso e l’ironia rispetto al discorso dello sviluppo sostenibile
- 14 Neil Evernden, *The Natural Alien: Humankind and Environment*, Toronto, University of Toronto Press, 1985.
- 15 Ernst Friedrich Schumacher, *Small Is Beautiful*, New York, Harper & Row, 1973 (trad. it.: *Piccolo è bello*. Milano, Mondadori, 1978).
- 16 John Cushman, ‘Critics Rise Up Against Environmental Education’, *New York Times*, 22 aprile 1997, pp. A10.
- 17 Ken Bolton, ‘Corporate Money Is Seductive, But Do We Want It?’, *Yukon News*, 9 marzo 1994.
- 18 Eliot Eisner, *The Educational Imagination: On The Design And Evaluation Of School Programs*, 2nd Edition, New York, MacMillan, 1985.
- 19 Jeannie Burke & Eric Walker, *Rock On Yukon*, Whitehorse, Yukon Chamber of Mines, Government of Canada & Yukon Department of Education, s.d.
- 20 Questo materiale si basa sulle attività di un seminario tenuto da Anthony Weston. Cfr. anche A. Weston, *Back to Earth: Tomorrow’s Environmentalism*, cit. e A. Weston, ‘Self-validating Reduction: Toward a Theory of the Devaluation of Nature’, *Environmental Ethics*, 18, no. 2 (1996), pp. 115-132.
- 21 Robert Rosenthal, *Pygmalion in the Classroom: Teacher Expectations and Pupils’ Intellectual Development*, Holt, Rinehart and Winston, 1968.

- 22 Frederick Douglass, in Weston, *Back to Earth*, cit., p. 97.
- 23 Leigh Price (commento personale, 2005) sostiene che la riduzione autolegittimantesi può essere talvolta utile. Secondo lei è possibile che non sia il processo di riduzione autolegittimantesi ad essere errato, quanto piuttosto la mancanza di onestà con cui esso viene adoperato, ossia: fare finta che sia "come stanno le cose" invece di mettere esplicitamente il processo stesso in discussione. Lei nota anche che la riduzione autolegittimantesi potrebbe essere potenzialmente un processo tramite cui trasformare il mondo – non è infatti ogni lingua una sorta di riduzione, e mentre assumiamo una lingua piuttosto che un'altra, non modifichiamo forse con questa scelta il mondo in cui ci troviamo immersi? Mentre è importante mostrare gli aspetti nascosti della riduzione autolegittimantesi, è allo stesso tempo difficile capire come la potremmo evitare. Solo perché preferiamo i risultati delle nostre riduzioni favorite non significa infatti che non riduciamo.
- 24 Arundhati Roy, *The Algebra of Infinite Justice*, London, Harper Collins, 2002.
- 25 Fonte: Carlsen, *New Internationalist*, dicembre 2004, p. 12-13.
- 26 Anthony Weston, *Back to Earth*, cit., pp. 98-99. Vedi anche Jim Nollman, *Dolphin Dreamtime*, New York, Bantam, 1987, pp. 94-97.
- 27 'Alberta: One expensive big-horn sheep', *The Globe and Mail*, 4 novembre 1995.
- 28 CITES: Convention International Trade in Endangered Species of wild fauna and flora.
- 29 F. Brigland, 'Why 5000 elephants must die', *Sunday Herald*, 2004 (<http://www.sundayherald.com/45602>); 'Elephant Debate Not a Ploy to Reintroduce Culling', *Bua News*, ottobre 2004; R. Leakey & V. Morell, *Wildlife Wars. My battle to save Kenya's elephants*, New York, Pan Books, 2002; A. Whitehouse & P. Irwin, *A field guide to the Addo elephants*, IFAW & Rhodes University, 2002; S. Hammond, 'Kruger won't cull elephants', 2004 (<http://www.news24.com>); 'The WESSA Elephant Debate', 2004 (<http://sanwild.org/noticeboard/news2005>).
- 30 Salim Fakir, 'Notes on the Ethics of Elephant Culling,' relazione presentata all'Ethics Society Congress of South Africa, il 30 marzo 2004, Pretoria, IUCN.
- 31 UNESCO, 2004, Piano di implementazione internazionale del Decennio delle Nazioni Unite per l'educazione allo sviluppo sostenibile - United Nations Decade on Education for Sustainable Development. Implementation Plan (<http://portal.unesco.org/education/>).
- 32 La Carta della Terra (www.cartadellaterra.it) - The Earth Charter (www.earthcharter.org).
- 33 Johan Hattingh, note mai pubblicate per un Master in Educazione del 1999 alla Rhodes University.
- 34 Anthony Weston, *A 21st Century Ethical Toolbox*, New York, Oxford University Press, 2001, p. 190.
- 35 Per una discussione di questo argomento, vedi Sue Hamel, *A participatory approach to community-based curriculum development for the Living With Elephants Outreach Program in Botswana*, Unpublished MEd thesis, Faculty of Education, Lakehead University, 2004; per un'interpretazione letteraria degli eventi dalla prospettiva degli elefanti vedi Barbara Gowdy, *The white bone*, Toronto, Ontario, Harper Collins, 1998.
- 36 Da: Bob Jickling, 'Ethics as Research in Environmental Education', *Southern African Journal of Environmental Education*, 22 (in corso di stampa).
- 37 Questi commenti non rappresentano un'osservazione sistematica dei regolamenti di pesca, anche se in effetti sarebbe un bel progetto da realizzare. Essi rappresentano piuttosto un collage dei regolamenti pubblicati tra il 1998 e il 2004 dallo Yukon Environment.
- 38 Questo argomento è stato analizzato in una maniera più tradizionale sul giornale *Environmental Ethics*. Cfr. per esempio A. Dionys de Leeuw, 'Contemplating the Interests of Fish', *Environmental Ethics*, 18, no. 4 (1996), pp. 373 - 390.
- 39 Nikki Kohly ha steso la prima bozza di questo paragrafo. Altri nel Dipartimento, soprattutto Ingrid Timmermans, sono stati dei veri e propri trascinatori nel tradurre la teoria nella pratica. Una versione più ricca è stata pubblicata nel 2003 da Ingrid e Heila, ma la cosa continua. Cfr. I. Timmermans & H. Lotz-Sisitka, 'Learning through Environmental Policy Implementation: A case story of the Rhodes University Department of Education's environmental policy', *The Declaration*, 6, no. 2 (2003), pp. 14-17.
- 40 Il progetto Eziko è un'indagine sulla ricerca/azione in contesti africani democratici, finanziato dalla fondazione Nguni.

- 41 Zygmunt Bauman, *Postmodern Ethics*, Oxford, Blackwell Publishers, 1993.
- 42 Questo materiale si basa sulle attività svolte in un seminario tenuto da Anthony Weston. Vengono anche citati esempi provenienti da diverse parti del mondo pubblicate sul *New Internationalist Magazine* (<http://www.newint.org/>)
- 43 Herbert Marcuse, *One-Dimensional Man*, Boston, Beacon Press, 1964, p. 68 (trad. it.: *L'uomo a una dimensione*. Torino, Einaudi, 1967).
- 44 Holmes Rolston III, 'Ethics on the Home Planet', in A. Weston (ed.), *An Invitation to Environmental Philosophy*, New York, Oxford University Press, 1999, pp. 107-139.
- 45 Storia adattata da: Peter Yu, *New Internationalist*, luglio 1999, p. 4.
- 46 David Lake, 'Waging the War of the Words: Global Warming or Heating?', *Canadian Journal of Environmental Education*, 6, (2001), pp. 52-57.
- 47 Fonte: *New Internationalist*, dicembre 2003, p. 6.
- 48 Storia adattata da: Culver, *New Internationalist*, gennaio 2002, p. 29 (si veda anche www.tobintax.org.uk).
- 49 Fonte: *New Internationalist*, dicembre, 2003, p. 6.
- 50 Cfr., ad esempio E. Galeano, *Upside Down*, New York, Metropolitan Books, 2002; Fernando Funes, Luis García, Martin Bourque, Nilda Pérez, Peter Rosset, *Sustainable Agriculture and Resistance: Transforming Food Production in Cuba*, Havana, First food books, 2002; e Jules Pretty & Rachel Hine, *Reducing Food Poverty with Sustainable Agriculture: A summary of NewEvidence*. Rapporto finale del SAFE-World Project, Centre for Environment and Society, University of Essex, England (www2.essex.ac.uk/ces/).
- 51 Per una discussione preliminare rispetto alla religione nell'ambito dell'educazione ambientale si veda *Canadian Journal of Environmental Education*, n° 11, 2006.
- 52 Storia adattata da: *New Internationalist*, settembre 2002, p. 16-17.
- 53 Storia di Ching-Ching Ni, Staff Writer per *LA Times*, (aprile 2004) (http://www.ban.org/ban_news/dantes_digital_040406.html)
- 54 Storia tratta da www.rightowater.org.uk
- 56 Per una descrizione più dettagliata di questo progetto di ricerca vedere: L. Mortari, 'Education to care', *Canadian Journal of Environmental Education*, 9, (2002), p. 109-122.
- 57 Ubuntu è una parola Nguni (un gruppo linguistico africano) composta da uno degli elementi fondamentali dell'essere umano. La parola Nguni

per essere umano è umntu che è composta da: umzimba (corpo, forma, carne); umoya (respiro, aria, vita); umphefumela (ombra, spirito, anima); amandla (vitalità, forza, energia); inhliziyi (cuore, centro delle emozioni); umqondo (testa, cervello, intelletto), ulwimi (linguaggio, il parlare) e ubuntu (condizione umana). La condizione umana cui si fa riferimento in questo contesto trova la sua espressione in un contesto comune anziché che nell'individualismo prevalente in molte società occidentali. Si ritiene che Ubuntu derivi dall'espressione Xhosa (Nguni): Umuntu ngumuntu ngabanye Bantu. "Concetto Xhosa non semplice da tradurre, generalmente questa espressione proverbiale significa che l'umanità di ogni individuo si esprime idealmente in relazione agli altri e, a sua volta, l'individualità si esprime veramente" (questa spiegazione di Ubuntu è tratta da: L. Le Grange, *Southern African Journal of Environmental Education*, 22, in corso di stampa).

Ambientaletica

di Akpezi Ogbuigwe

1. Immaginate un mondo in cui l'aria che respiriamo uccide
In cui il cibo è avvelenato e reca soltanto malattie

Immaginate un mondo senza pesci nei mari
E il rumore degli oceani è il ricordo incessante della desolazione

Immaginate un mondo in cui l'acqua dei fiumi è acido allo stato puro
E i laghi sono avvelenati, deserti

Un mondo privo di uccelli perché sono tutti migrati per cercare scampo su un altro pianeta
E senza foreste perché tutto il legno è servito a soddisfare l'avidità umana

Esempi estremi, per uno stile di vita estremo

2. Diamo uno sguardo a come viviamo ogni giorno...

Ci alziamo,
ci laviamo i denti,
ci facciamo una doccia,
ci pettiniamo...
siamo belli

Uno stile di vita che ci accompagna fin dall'infanzia

Ma è molto più di uno stile di vita

Fermati e rifletti...

Ti è difficile avere cura di te?
Faresti un passo indietro per lasciare il posto a qualcun altro?
Credo proprio di no!

E poi se non riesce a farsi avanti nessuno?
E se chi si fa avanti ti passa degli stracci puzzolenti da indossare?
Ringrazieresti e te ne andresti felice e beato?
Credo proprio di no!

3. Esempi estremi, per uno stile di vita estremo
Sveglia, guardati intorno, sono io, il tuo ambiente
Ti sembra forse un parco giochi?

Perché getti rifiuti nelle strade?
Perché scarichi nei fiumi sostanze tossiche?
Perché per ogni albero che abbatti non ne planti almeno due?
Perché guidi automobili che oscurano il cielo?
Perché hai un gusto insaziabile per le comodità ottenute a mie spese?
Perché non hai nessun riguardo nei miei confronti?

Esempi estremi, per uno stile di vita estremo

4. La prossima volta che ti fai una doccia ricordati che anch'io, il tuo ambiente, avrei bisogno di un bel bagno
Ho bisogno della tua considerazione quotidiana
Ho bisogno di un po' di etica ambientale

ETICA AMBIENTALE, AMBIETALETICA,
GRIDA IL NOSTRO AMBIENTE!!!!

